



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 03 FEBBRAIO 2025

Resoconto della seduta n. 3/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì TRE (03) del mese di FEBBRAIO, alle ore 15:27, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FANTI GIANLUCA	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FERRARI LAURA	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
ABRATE MARTINO		SI	FRANCO DARIO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	GIORDANO FABIA	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARANI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARBARI LUCA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	NEGRINI LUCA	SI
BOSI ANDREA		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	NO
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		NO	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 3/2025
Proposta n. 341/2025

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 4/2025
Proposta n. 343/2025

Oggetto: RIFLESSIONI SUL GIORNO DELLA MEMORIA E RICORDO DELLO SCOMPARSO
CONSIGLIERE VITTORIO REGGIANI

Relatore: PRESIDENTE

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 3/2025
Proposta n. 284/2025

Oggetto: SURROGA DEL CONSIGLIERE VITTORIO REGGIANI E SUCCESSIVA
CONVALIDA

Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 4/2025
Proposta n. 288/2025

Oggetto: MODIFICA COMPOSIZIONI COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI A
SEGUITO DI SURROGA DI CONSIGLIERE COMUNALE

Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 5/2025
Proposta n. 219/2025

Oggetto: COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI - NOMINA COMPONENTE IN
SOSTITUZIONE DI DIMISSIONARIO

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 5/2025
Proposta n. 342/2025

Oggetto: PRESENTAZIONE BILANCIO DI PREVISIONE 2025 - 2027

Relatore: SINDACO

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 4/2025
Proposta n. 5282/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANO', BARANI, FRANCO, NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO "ILLUMINAZIONE CON LE LUCI DEL TRICOLORE DELLA TORRE CIVICA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEL RICORDO"

Data Presentazione Istanza: 04/12/2024

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 5/2025
Proposta n. 5320/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) ABRATE, FERRARI (AVS), LENZINI, BARBARI, REGGIANI, DI PADOVA , MANICARDI (PD) SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI (PRI - AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) PARISI (MODENA CIVICA) BERTOLDI (LEGA MODENA), MODENA (MODENA X MODENA), AVENTE OGGETTO "10 DICEMBRE 2024 GIORNATA DEI DIRITTI UMANI"

Data Presentazione Istanza: 09/12/2024

Discussa con esito **APPROVATA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 6/2025
Proposta n. 3927/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO "DOTAZIONE DI METAL DETECTOR PORTATILI PER IL CORPO DELLA POLIZIA LOCALE DEL COMUNE DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 16/10/2024

Discussa con esito **RESPINTA**

PROPOSTA N. 341/2025 APPELLO

Il PRESIDENTE: "La parola al Segretario Generale per l'appello".

Il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo la verifica del numero legale.

Presenti 24, c'è il numero legale. Possiamo iniziare il Consiglio".

PROPOSTA N. 343/2025 RIFLESSIONI SUL GIORNO DELLA MEMORIA E RICORDO DELLO SCOMPARSO CONSIGLIERE VITTORIO REGGIANI

Il PRESIDENTE: "Come anticipato e concordato con la Capigruppo oggi è un Consiglio importante politicamente perché parte l'iter d'illustrazione del Bilancio, anche particolare per i motivi che sappiamo tutti.

Siccome lo scorso Consiglio è stato annullato e cadeva il 27 gennaio, oggi faremo un breve ricordo, che è, poi, una mia piccola riflessione che avevo preparato per lunedì scorso, poi faremo un semplice ricordo del consigliere Reggiani, fatto da me e come concordato, proprio due parole dal consigliere Negrini per la parte della Minoranza e dal consigliere Lenzini per la parte di maggioranza, al termine del quale osserviamo un minuto di silenzio e poi iniziamo con le rappresentazioni che oggi ci attendono.

Prima della lettura del discorso ricordo le solite cose, cioè, nella seduta odierna del Consiglio del 3 febbraio, ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento, affido ai consiglieri: Abrate, Franco e Giordano, l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, regolamenti, regolarità, discussioni e deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e ogni volta, lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena successivamente registrate.

Ricordo che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del Tuel gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i piani urbanistici se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi degli amministratori, di parenti e affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di protezione.

Ciò detto condivido con voi alcune riflessioni che avevo maturato per il Giorno della Memoria e che vista l'importanza del giorno che rappresenta, intendo riproporvi oggi.

Il 27 gennaio di ogni anno siamo chiamati a ricordare uno degli episodi più bui della nostra storia, la Shoah, lo sterminio sistematico e sistematico di milioni di ebrei e di altre vittime del regime nazista.

È una data che non solo c'invita alla riflessione, ma c'impone di mantenere viva la memoria di quanto accaduto, affinché le atrocità del passato non vengano mai dimenticate e soprattutto non si ripetano.

Il Giorno della Memoria nasce da una scelta politica che è divenuta Legge nel luglio del 2000, proprio in ricordo del 27 gennaio 1945, data simbolica dell'abbattimento dei cancelli del Campo di Sterminio di Auschwitz.

La Legge è semplice e breve, ma molto chiara e la riprendo velocemente: all'articolo 1 si dice proprio che la Repubblica Italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz quale Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebraico, le leggi raziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di Sterminio e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

All'articolo 2 si statuisce che in occasione del Giorno della Memoria sono organizzate ceremonie, iniziative, incontri comuni di narrazione dei fatti e riflessioni, in modo particolare nelle Scuole di

ogni ordine e grado su quanto accaduto al popolo ebraico e deportati i militari e politici italiani nei campi nazisti, in modo da conservare, nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo della nostra storia, del Paese e in Europa, affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Questo è quanto dice la Legge. Aggiungo: una Legge approvata dal Parlamento italiano, praticamente, all'unanimità, ci fu solo un voto contrario.

Tutte le forze politiche rappresentanti il Paese votarono a favore di questa Legge, una Legge volutamente riferita all'Italia, perché si sappia che ci fu la Shoah anche in Italia, dissero coloro che approvarono la Legge, non solo la Shoah, anche le leggi, i rastrellamenti e le importazioni con campi di concentramento e di sterminio, ahimè, anche in Italia e con responsabilità anche d'italiani. Nel suo intervento in Parlamento, l'onorevole di allora, Fulvio Colombo, da poco scomparso, tra l'altro, padre di questa Legge, ricordava proprio: l'ispettore della razza si presentava nelle aule delle nostre scuole a parlare di sangue infetto, a parlare di razza superiore, a parlare di un'immagine di mondo perfetto dal quale, alcuni, tanti cittadini italiani, che erano stati a pieno diritto cittadini italiani fino a quel momento, avrebbero dovuto essere esclusi per sempre e fino alla morte.

Una Legge, per l'Italia, quella del 2000, e la memoria degli italiani, che coinvolge anche il nostro territorio, cioè, Modena e il territorio modenese che, come noto, ha ospitato il Campo di Fossoli, territorio che ha subito persecuzioni e gli effetti delle Leggi raziali e dove anche i sindaci, come Ferruccio Teglio o Consiglieri comunali che sedevano, più o meno, dove sediamo noi, come Pio Donati o Gregorio Agnini, sono stati perseguitati, poi ce ne sarebbero tanti altri.

Un ruolo, quello degli italiani, purtroppo non secondario e lo dobbiamo sottolineare e ricordare per non lasciare tutte le colpe e le responsabilità, comunque enormi, al nazismo e ai nazisti.

Infatti, il fascismo di allora, con un'ordinanza del 30 novembre del 1943, scriveva proprio: "Comunicasi a tutti che per l'immediata esecuzione della seguente ordinanza di polizia, 30 novembre 1943, quest'ordinanza dovrà essere applicata in tutto il territorio, tutti gli ebrei, anche se discriminati di qualunque nazionalità appartengono e comunque residenti nel territorio nazionale, debbono essere invitati, inviati in appositi campi di concentramento, tutti i loro beni, mobili e immobili, debbono essere sottoposti a immediato sequestro, in attesa di essere confiscati dalla Repubblica Sociale, la quale li destinerà a beneficio degli esigenti; tutti coloro che nati dal matrimonio misto ebbero, in applicazione delle leggi raziali, il riconoscimento della razza ariana, debbono essere sottoposti a speciali vigilanze". Firmato dal Ministro degli Interni di allora.

Non solo gli ebrei contrassegnati dalla tristemente nota stella gialla erano destinati ai campi di concentramento o di sterminio, ma anche altri soggetti venivano deportati, in quanto prigionieri politici, il triangolo rosso; i criminali comuni, il triangolo verde; gli asociali senza fissa dimora, il triangolo nero; gli immigrati, gli apolidi e i rifugiati all'estero della guerra di Spagna, triangolo blu; gli studiosi di sacre scritture o religiosi in genere, triangolo viola; omosessuali, triangolo rosa; zingari, rom e sinti, triangolo marrone.

Non possiamo non ricordare anche le centinaia di migliaia d'internati militari italiani, militari, ufficiali, sottoufficiali e soldati di cui non pochi modenesi, furono catturati l'8 settembre, in Italia o su altre fonti di guerra, i quali fecero una chiara scelta di campo, scelsero di non passare dalla parte tedesca, di non combattere con la Wehrmacht o con le SS e rifiutarono anche di aderire alla Repubblica Sociale. Questa scelta, però, costò loro la prigione che poteva combinare, com'è successo per almeno 50 mila di questi connazionali, nella morte.

La memoria, quindi, è fondamentale, non solo per onorare le vittime, ma per educare le generazioni future sui pericoli dell'intolleranza, dell'odio e dell'indifferenza.

Se dimentichiamo, se non trasmettiamo ciò che è stato, rischiamo di perdere la consapevolezza di ciò che la disumanità può fare.

La Shoah non è solo un capitolo della storia ebraica, è una ferita aperta che appartiene a tutti, a tutta l'umanità. Ogni vita distrutta in quel periodo rappresenta una tragedia universale.

È importante sottolineare che la memoria non deve restare un ricordo passivo, essa deve tradursi in un impegno attivo, a costruire una società più giusta, più inclusiva, che combatta ogni forma di pregiudizio.

L'antifascismo, la solidarietà, il rispetto reciproco, sono valori che devono guidarci nelle nostre scelte quotidiane.

La Legge, però, c'impone di ricordare non solo le vittime, ma anche coloro che si sono spesi e opposti al progetto di sterminio e a rischio della loro vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati, come il questore di allora, della città di Fiume, Giovanni Palatucci, il quale si era dato un progetto delle leggi razziali fin dal primo giorno, cioè quello di proteggere gli ebrei della società ed è arrivato persino al punto di continuare a ricoprire la carica di Questore, anche nel periodo della Repubblica sociale, nel 1943-1944 per portare avanti il suo progetto di salvataggio di centinaia di famiglie che sono sopravvissute grazie alla sua strategia di continua disinformazione e appassionato ostacolo, strategia che pagò, perché come noto, Palatucci morì a Dachau a 36 anni nel 1944.

Come amministratori pubblici è nostro compito non solo commemorare, ma anche educare e promuovere attività che mantengono viva questa memoria, che favoriscono la conoscenza della storia, è una responsabilità che ci aspetta. Ogni gesto, ogni iniziativa di sensibilizzazione, ogni momento di riflessione sono fondamentali per preservare il ricordo. Infine, vorrei concludere questa mia piccola riflessione con le parole dell'onorevole Giorgio La Malfa che nella Seduta del luglio 2000, ricordava a tutti, lui è laico, è nota la posizione sua e dei repubblicani: nella comune riprovazione per tutte le vicende del totalitarismo, per tutte le dittature che hanno insanguinato la vita del secolo, del Novecento, vi fu una specialità, una particolare connotazione del nazismo e, purtroppo, del fascismo, nel quale essi hanno avviato e condotto una persecuzione razziale nel momento in cui hanno imposto e condotto una politica di sterminio di un intero popolo. Grazie per l'attenzione. La mia piccola riflessione finisce qui, possiamo proseguire il Consiglio con la parte che avevo preannunciato di ricordo a Vittorio.

Come vi avevo preannunciato, leggerò una semplicissima mia riflessione che ho provato a fare, cortissima, poi darò la parola al consigliere Negrini e, poi, al consigliere Lenzini. Quando il consigliere Lenzini avrà terminato, chiederò di essere pronti per osservare un minuto di silenzio.

Lo scorso mese di novembre si è tenuto un Consiglio comunale dedicato al Carcere di Sant'Anna, alla sua situazione, con particolare riferimento alle persone detenute. Parto da qui perché Vittorio aveva fortemente voluto che il Consiglio si occupasse proprio dei detenuti e delle loro condizioni di vita, con una visita dei Consiglieri in Carcere, con apposite Commissioni di approfondimento.

I valori di Vittorio, che si ritrovano anche in questa scelta, sono: ricordarsi degli ultimi, di coloro che hanno più bisogno, cercare sempre una soluzione, dare un'altra possibilità.

La scomparsa di Vittorio se da un lato ci lascia un vuoto e senso di smarrimento, dall'altra ci consegna un'eredità politica che è a nostra disposizione. La sua attenzione per la pace, sempre prima di ogni cosa e ad ogni costo, senza se e senza ma.

I valori dell'accoglienza e dell'ascolto dei bisogni altrui, del ricercare soluzioni con perseveranza prima che annunciati di banchi del Consiglio lui li ha incarnati.

Vorrei, quindi, ringraziare Vittorio per quanto ha fatto per la sua e nostra comunità sia come Consigliere cittadino sia, soprattutto come uomo, ora tocca a noi continuare il lavoro che ha iniziato con le nostre idee e sensibilità. Grazie.

Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Credo che quello che stiamo facendo in questo momento non sia facile perché siamo davanti ad una tragedia di una persona che, purtroppo, ci ha lasciato prima del tempo e soprattutto ha lasciato la sua famiglia, i suoi amici, i suoi affetti, ad un'età dove non si dovrebbe minimamente parlare di morte.

Quello che mi sento di dire è che il consigliere Reggiani era quanto di più lontano dalle nostre visioni, avevamo tantissimi punti di scontro, ma quello scontro è sempre stato politico, realmente politico, quindi, credo che, come centrodestra e come Consiglio comunale tutto, dobbiamo ricordare

il lato più importante, cioè quello di fare politica in maniera corretta. Era un avversario leale, ho avuto modo di dialogare con lui, tanti di noi hanno avuto rapporti con lui, anche personali, non è stato difficile per noi esserci il giorno del suo saluto, perché per noi era doveroso esserci proprio nel rispetto di questa persona che ha sempre avuto, nelle differenze, una possibilità di gestire la politica proprio con rispetto.

Avevamo due cose in comune io e Vittorio, pur vedendo il mondo in maniera differente: 1) la fede in Dio e credo che lui l'abbia incontrata; 2) la passione per il Modena Calcio e credo che sia stato contento di aver vinto il derby che la nostra squadra ha vinto nella giornata di sabato.

Credo che in situazioni come queste quello che dobbiamo fare è interrogarci, soprattutto su come si possa fare politica, partendo da due divisioni sincere e concrete, anche da due modi di vedere le cose in maniera totalmente differente, ma riuscire a dialogare nel rispetto l'uno dell'altro.

Abbiamo scherzato più volte nei corridoi, ci prendevamo in giro, ci raccontavamo anche un po' di quelle cose che davano fastidio nell'essere, di fatto, all'interno di uno schieramento o dell'altro, ma lo abbiamo sempre fatto con rispetto. Ecco, dal nostro punto di vista, Vittorio lascia un vuoto nel modo in cui si fa politica e questo deve essere il monito che ci lascia e ci deve accomunare tutti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Quello di oggi è un intervento che nessun Capogruppo, nessun Consigliere, nessun amico vorrebbe mai fare, l'intervento più difficile che abbia mai preparato, credo, però, che sia importante, giusto e doveroso provare a ricordare, anche qui, dove abbiamo lavorato, discusso, immaginato e costruito, fianco a fianco, per sei anni, chi era Vittorio Reggiani, ricordando chi era, i valori profondi che lo hanno accompagnato per tutta la vita.

Sono stati mesi durissimi, di paura e di speranza, poi un epilogo che, per come ci ha accolti, continua a lasciarci senza parole, mesi che Vittorio ha affrontato con dignità e, come dicevi, cercando di difendere la quotidianità, portando avanti le tue passioni sempre circondato da Francesca, dalla tua splendida famiglia e dalle persone che ti vogliono bene.

C'erano giornate negative o in cui eri stanco, ma mai è abbastanza per non dare una mano, anche durante quell'ultimo ricovero pochi giorni prima di lasciarci, ci avevi fatto avere i tuoi appunti per il dibattito sulle famiglie accoglienti.

Hai speso la tua vita nel mondo del volontariato, per il mondo del volontariato, come facevi tu, con l'esempio.

Hai contribuito a far nascere e crescere tante realtà che operano nel territorio e aiuto nel prossimo tutti i giorni, con l'impegno politico nato un po' così, per una serie di fortunati eventi.

Per te la politica si declinava nel senso più profondo, per gli altri, mai per se stessi e in te questa cosa era limpida come per pochi altri.

Non c'era mai un dubbio che le tue parole fossero non solo vere, ma profondamente sentite e ragionate.

Sentire i tuoi interventi era semplice e illuminante allo stesso tempo.

Nel tuo percorso di vita la politica era il naturale punto di approdo.

Dopo essersi speso tanto per gli altri, a partire dai più fragili, se volevi mettere a frutto le tue infinte esperienze e aiutare tanti, avevi bisogno, come diceva Don Sturzo, della più alta forma di carità, la politica.

Quando ti sei candidato la prima volta nel PD, in pochi nel gruppo ti conoscevano.

Durante la campagna c'era questo Vittorio Reggiani che mi fregava dei voti, ma al tempo non sapevo quanto dovevo esserne felice.

Ricordavamo, ridendo in Consiglio, di come abbiamo scoperto, dopo che mia madre e tua suocera si provavano a convincere vicendevolmente.

Sei stato da subito una sorpresa, soprattutto nel tuo approccio così aperto, corretto e anche ironico nel fare politica. A volte non capivi e non tolleravi alcuni meccanismi e soprattutto le liturgie

tipiche della politica, era tutto troppo lento per fare quello per cui ti eri candidato e dare risposte alle persone trovando soluzioni.

Ti prendevamo in giro perché per noi era impossibile che avessi fatto tutte le esperienze di vita professionali e di volontariato che ci raccontavi, ovunque tu sia stato hai lasciato il segno e sei stato un riferimento.

Hai portato in Consiglio cose delle quali troppo spesso si parla e si giudica solo osservandole e da lontano: il Carcere Bibbiano, ci hai messo la faccia anche quando era scomodo.

Le famiglie accoglienti. Ogni tuo intervento, ogni argomento non erano valutazioni, ma testimonianze dirette. In un modo o nell'altro ti eri messo in gioco, proprio per le tue mille esperienze e il tuo percorso, per noi sei stato tante cose: Vittorio giornalista, quello a cui mandavo una bozza alle ore 1.00 di notte e me la trovavo corretta al mattino alle ore 6.00. Vittorio amministratore di condominio e responsabile Acer, quello delle politiche abitative che affrontava il tema puntuale inserendolo nel quadro generale, guardandolo da diverse prospettive già con un pezzo di soluzione.

Vitto l'educatore, quando ci dava consigli e soluzioni per aiutare i ragazzi, sempre in una logica di prevenzione e di cura delle persone.

Vitto che non era disposto a scendere a compromesso con le cose sbagliate e ingiuste o in contrasto con i tuoi ideali.

Vitto il calciatore, l'uomo di spogliatoio, che sapeva tenere insieme le persone, sapeva lavorare con le persone, sempre al servizio, come solo i terzini e i mediani sanno fare.

Orgoglioso del risultato del gruppo senza mai aver bisogno di emergere in prima persona, era sempre così evidente quello che facevi che era solo per costruire, mai per distruggere.

Soprattutto Vitto l'amico, che potevo chiamare a qualsiasi ora, che sapeva ascoltare, consigliare e anche criticare, ma senza mai giudicare e solo per aiutare.

Sei stato un regalo della vita per molti di noi, sicuramente per me. Ho perso un amico vero, un punto fermo. Il mondo perde un uomo buono veramente, un uomo generoso veramente, un uomo gentile veramente, gentile, ma di quella gentilezza ferma e determinata. Era impossibile scambiarla per debolezza. Il dolore che proviamo è immenso e siamo consapevoli che le vite di alcuni di noi non saranno più le stesse. Mi mancheranno le nostre risate durante il Consiglio comunale, la tua passione e la tua ironia, cercheremo di ricordarti come ci avresti chiesto tu, con l'esempio e lavorando sulle cose con impegno e determinazione, la tua proverbiale determinazione. Lo faremo per un mondo più giusto, cercando di essere, come amo definirti, costruttore di pace.

Non sono mai riuscito a dirti veramente grazie per tutto il supporto che mi hai e ci hai dato e per quanto ci abbia aiutato, ma so che da lassù, dove sei, ora lo sai. Grazie Vitto, l'amico costruttore".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

Il PRESIDENTE: "Grazie per i due interventi. Continuiamo il nostro Consiglio con le proposte di deliberazione".

**PROPOSTA N. 284/2025 SURROGA DEL CONSIGLIERE VITTORIO REGGIANI E
SUCCESSIVA CONVALIDA**

Il PRESIDENTE: "Proposta di delibera n. 284/2025: Surroga del consigliere Vittorio Reggiani e successiva convalida. La prima dei non eletti della lista del Partito Democratico è Anna De Lillo, che ha riportato una cifra individuale di 35 mila 183 voti, quindi, credo che non possiamo che prenderne atto e procedere con la votazione, anche con l'immediata esecutività. Credo che possiamo già aprire le votazioni, come per la nostra convalida a suo tempo non c'è molto d'aggiungere. Possiamo votare.

Apriamo le operazioni di voto".

Il Presidente sottopone quindi a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Silingardi, ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Di Padova, Dondi, Rossini, Ugolini.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di provvedere a ricostituire la completezza dell'Organo collegiale e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Silingardi, ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Di Padova, Dondi, Rossini, Ugolini.

(Applausi)

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con i lavori, con l'ingresso di Anna".

PROPOSTA N. 288/2025 MODIFICA COMPOSIZIONI COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI A SEGUITO DI SURROGA DI CONSIGLIERE COMUNALE

Il PRESIDENTE: "Dobbiamo anche ritrarre le Commissioni e, quindi, procediamo con la proposta di delibera 288 del 2025: "Modifica delle composizioni Commissioni Consiliari Permanenti a seguito di surroga di Consigliere comunale".

Come da indicazione del Capogruppo del Partito Democratico, protocollo 45768 del 2025, arrivato il 3 febbraio, le Commissioni consiliari permanenti avranno questa composizione, tenuto conto del nuovo ingresso.

Sostanzialmente, come sarà poi nella delibera completata: Anna De Lillo sarà supplente nella Commissione Affari Istituzionali. La novità è che il consigliere Manicardi sarà componente effettivo della Commissione Controllo e Garanzia, mentre Anna De Lillo sarà supplente di questa Commissione Permanente; riguardo la Commissione Risorse, Anna De Lillo sarà componente effettivo; per la Commissione Seta, Anna De Lillo sarà componente supplente; infine, per la Commissione Servizi, Anna De Lillo sarà componente effettivo.

Per il resto le cose stanno come già indicato e deliberato.

Direi che non ci sono molte discussioni. Possiamo procedere con il voto.

Apriamo le operazioni di voto".

Il Presidente sottopone quindi a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Silingardi, ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Di Padova, Dondi, Rossini, Ugolini.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di provvedere alla modifica delle composizioni delle commissioni consiliari permanenti per garantirne il corretto funzionamento e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Silingardi, ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Di Padova, Dondi, Rossini, Ugolini.

PROPOSTA N. 219/2025 COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI - NOMINA COMPONENTE IN SOSTITUZIONE DI DIMISSIONARIO

Il PRESIDENTE: "Prima dell'illustrazione del Sindaco sul Bilancio, l'ultima nostra incombenza, come anticipato alla Capigruppo, dobbiamo procedere a un adempimento formale, ma fondamentale, proprio in epoca di Bilancio, che è: "Collegio dei Revisori dei conti - Nomina componente in sostituzione di dimissionario".

La illustro io, come abbiamo già illustrato e licenziato alla Capigruppo. È un adempimento formale che i Capigruppo – come vi dicevo – hanno già licenziato all'unanimità, hanno già esaminato e approvato. Trattasi di sostituire il revisore uscente a seguito delle sue dimissioni, cioè il dottor Giovanni Battista Forno, che era già componente del Collegio dei revisori del Comune di Modena, che su indicazione della Prefettura, a seguito della procedura di sorteggio effettuata, verrà sostituito dalla dottoressa Castagnoli.

La dottoressa è compatibile, sono state fatte tutte le verifiche, ha anche già accettato.

È una presa d'atto, quella del Consiglio comunale, alle stesse regole d'ingaggio, quindi, con la stessa scadenza nel 2027, con lo stesso compenso parametrato per il tempo, perché il dottor Forno terminerà il servizio presso il Comune di Modena, quale componente del Collegio dei revisori, il 13 febbraio, data in cui subentrerà la dottoressa Castagnoli.

La delibera è sostanzialmente questa presa d'atto della sostituzione su indicazione della Prefettura, ha i medesimi costi per l'Amministrazione, durata e competenze.

L'illustrazione finisce qui. Se c'è qualcuno che vuole intervenire nel dibattito, altrimenti, viene messa anche questa ai voti.

Non mi pare che nessuno voglia intervenire, tantomeno per dichiarazioni di voto.

Apriamo le operazioni di voto per votare la proposta n. 219 del 2025: "Collegio dei Revisori dei conti - Nomina componente in sostituzione di dimissionario".

Il Presidente sottopone quindi a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Silingardi ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Di Padova, Dondi, Rossini, Ugolini.

Successivamente il PRESIDENTE, in ragione dell'imminente decorrenza delle dimissioni dell'attuale componente del Collegio dei Revisori dei Conti e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Silingardi ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Di Padova, Dondi, Rossini, Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Espleteate tutte le tre delibere, procediamo con l'ordine del giorno dei lavori. La parola al Sindaco Massimo Mezzetti per la: "Presentazione Bilancio di Previsione 2025-2027". Sindaco, prego".

Il sindaco MEZZETTI: "Buon pomeriggio Presidente, buon pomeriggio Consiglieri, Assessori e pubblico presente.

È arrivato il momento nel quale presentiamo il primo Bilancio di questo mandato amministrativo, purtroppo lo facciamo in un giorno in cui abbiamo appena ricordato tristemente il consigliere Vittorio Reggiani, il quale anche io mi associo al ricordo commosso nei suoi confronti ed esprimo tutte le mie condoglianze alla sua famiglia, ai suoi cari e ai suoi affetti.

Dobbiamo andare avanti e andiamo avanti anche in un momento difficile come questo.

Questo è un appuntamento importante al quale siamo voluti giungere in Aula con il massimo degli elementi a disposizione, per questo ci siamo presi quel tempo in più che ci porterà a concludere il nostro percorso entro il 28 febbraio, come concesso dai tempi di proroga da parte del Governo.

Si tratta di una decisione meditata che parallelamente alla composizione del Bilancio ci ha permesso di discutere con tutte le parti sociali nelle loro varie articolazioni e di condividere con loro una direzione di marcia, un asse strategico.

Questo Bilancio nasce da una consapevolezza forte, mia e della mia Giunta: la centralità strategica della tutela e del rilancio di quello che riteniamo il principale fattore di forza della nostra comunità per affrontare le sfide del futuro e della competitività del nostro sistema, la coesione sociale.

Ragionare sul futuro vuol dire rifare gerarchie di temi, di soggetti, di strumenti, probabilmente significa anche ridefinire una propria identità dentro nuove gerarchizzazioni territoriali, economiche, istituzionali, politiche, di rappresentanza, sociali. Ci guida la consapevolezza della necessità e anche dell'urgenza di passare da modelli di sviluppo quantitativi diffusivi a modelli qualitativi e selettivi. L'avevo già detto nella presentazione in quest'Aula degli indirizzi di governo di questa nuova Amministrazione. Infatti, è sempre più chiara la relazione tra economia, società e territorio quale sistema complesso in grado di generare crescita e sviluppo e diventa sempre più evidente come nelle attuali società la competizione non avviene più tra singoli agenti, ma tra sistemi territoriali in cui lo sviluppo degli elementi materiali ed immateriali in dialogo tra loro e in modo omogeneo diviene condizione necessaria alla crescita competitiva del sistema e della sua capacità di attivare risorse e investimenti.

È sempre più urgente affrontare con la necessaria determinazione la vulnerabilità sia dei suoli che dei sistemi insediativi, che ha messo sotto stress il nostro territorio, così come indicato nel suo programma dal neo Presidente della Regione Michele De Pascale. È importante il mercato come ambito in cui verificare l'efficienza dei sistemi, ma questo non può avvenire senza rafforzare il sistema delle solidarietà, perché le grandi trasformazioni in atto consentono al tessuto sociale di trasformarsi e modificarsi senza fratture insanabili.

Le indagini pubblicate nelle scorse settimane, da quella di Italia Oggi a quella de Il Sole 24 Ore ci indicano una crescita della nostra Provincia in termini di ricchezza complessiva e di reddito pro capite, ma contemporaneamente ci sono altri indici che fanno suonare il campanello d'allarme sull'allargamento della forbice sociale.

Detto in parole povere, chi era già ricco e benestante ha ulteriormente migliorato la sua condizione e chi era in difficoltà ha visto ulteriormente ridimensionare il suo potere d'acquisto e di accesso a beni e servizi primari, casa e sanità prima di tutto.

Anche l'investimento nella ricerca e nella formazione, nella cultura e nella creatività produce sviluppo, agendo in primo luogo su una comunità, stipulando l'apertura mentale, il desiderio di conoscenza, quindi, la propensione a produrre e recepire l'innovazione.

Nell'attuale economia globale, infatti, la capacità innovativa è la leva fondamentale di competitività per le economie più avanzate.

Questi sono alcuni concetti cardine che abbiamo voluto assumere a riferimento della nostra azione di governo. Stiamo provando a tracciare una direzione di marcia e la stiamo seguendo, ma ancora molta strada dobbiamo percorrere e per farlo con serietà e determinazione, dobbiamo rifuggire dalla trappola della polarizzazione del dibattito tra apocalittici ed integrati, avrebbe detto Umberto Eco, nel nostro caso tra i fautori tout court di un modello storico oppure, dall'altra parte, di apocalittici del declino assoluto.

Dobbiamo guardare con equilibrio e realismo, senza vizi di letture specularmente ideologiche allo scenario che si prospetta dinanzi a noi. Oggi, per essere protagonisti in quello che è un mercato globale sempre più agguerrito e competitivo, dobbiamo muoverci sui crinali di tradizione e innovazione, trarre insegnamento dal passato e muoverci oltre le sue conquiste, sapendo che si vince la sfida della competitività se non si mettono sotto sforzo solo gli amministratori pubblici, ma tutti gli attori del sistema.

È evidente come tutto questo richiede un nuovo patto di coesione sociale per qualcosa in più ed altro dei tavoli di concertazione che un po' a tutti i livelli si costruiscono. È un processo profondo, carsico, da costruire attraverso un rapporto dialettico tra gli attori del sistema per rinnovare l'equilibrio che in passato si è saputo determinare. È un processo da costruire pezzo a pezzo tra la comunità, nelle sue diverse espressioni sociali, sindacali, politiche ed amministrative e l'impresa. A sua volta, all'interno dei due attori, da una parte nell'impresa e tra le imprese e dall'altra nella comunità dove oggi è richiesto un accordo politico tra individuo e società, un patto tra i due che determini diritti e doveri di entrambe le parti e che faccia fronte a quel rischio di dissolvimento della comunità che si manifesta nella progressiva frammentazione corporativa della società, anche quella modenese.

Sono fortemente entrate in crisi le forme di partecipazione collettiva sui grandi temi. L'opinione pubblica non si pone problemi di medio lungo termine. È in corso una mutazione non rassicurante della nostra società che sottende una componente individualistica che penalizza quelle visioni di insieme che nel passato sostanzavano il tessuto della solidarietà. Ciò accade alla luce della crisi del cambiamento dell'orizzonte sociale della rappresentanza organizzata. I processi di modernizzazione, la scomposizione del lavoro, l'accentuazione delle specificità territoriali, la crescente distanza tra domanda e capacità di risposta, la modificazione della composizione sociale, il ridimensionamento di politiche di welfare, il ritrarsi dello Stato da pratiche di accompagnamento e sostegno ai soggetti hanno portato i soggetti stessi a ritagliarsi nuove forme di rappresentanza che meglio rispondessero ai bisogni locali e temporali e particolari.

Il fenomeno, lo siamo io, del comitismo diffuso è sicuramente il segnale più forte in proposito ed è l'evidente riflesso del fatto che, come ho detto, si è andato stemperando con la dimensione di capacità collettiva, di progettare, decidere e realizzare il proprio sviluppo.

È in questo contesto che vedo lo spazio di un nuovo protagonismo, un nuovo ruolo per amministrazioni lungimiranti e per un'impresa attenta e sensibile ai valori sociali dello sviluppo, ed è in questo contesto, consentitemi di rappresentare quest'ambizione, che abbiamo la determinazione e l'ambizione di voler rappresentare un disegno di modernizzazione e cambiamento.

Se dovessi sintetizzare in un solo slogan lo sforzo che stiamo cercando di mettere in campo e di compiere nel determinare la funzione del nostro governare in modo chiaro, direi così: rappresentare gli interessi del futuro di fronte al presente.

C'è, dunque, un metodo, che è poi sostanza, che ha accompagnato le decisioni che illustrerò a breve: informare, spiegare, confrontarsi per arrivare a portare in Aula un documento che ha già avuto un primo momento di condivisione con sindacati, associazioni datoriali e di categorie economiche, il mondo dell'associazionismo e del terzo settore modenese.

In modo preliminare, credo sia utile spiegare come arriviamo a questa presentazione anche in seguito a una discussione che ha portato all'approvazione della Legge di Bilancio di governo. Quando decidemmo di non presentare il Bilancio entro il 15 novembre, il quadro determinato dalle scelte del Governo per i Comuni era ancora più complicato, e ancora un po' nebuloso.

Dopo l'esame della Legge di Bilancio alla Camera sono state acquisite delle modifiche grazie al fatto che sono stati accolti diversi emendamenti, anche presentati da parte dell'Anci. Mi riferisco, ad esempio, all'abolizione del vincolo e alle assunzioni di personale basato sul *turnover* che ci consente, oggi, di poter procedere con le assunzioni già programmate e lavorare per arginare il drammatico deficit di personale dopo una riduzione dell'ordine del 30 per cento negli ultimi 15 anni in questo Comune.

A proposito di spesa, vedrete nei prossimi minuti quanto questa voce sia rimasta sostanzialmente uguale, nonostante la diminuzione del personale.

Un'altra novità positiva è arrivata dal riparto del fondo a sostegno degli oneri dei Comuni per l'affidamento di minori, anche se non è ancora chiaro se e in che misura potremmo beneficiarne. Non stiamo parlando di minori non accompagnati, ma di quei bambini o ragazzi che i provvedimenti del giudice affidano alle comunità.

Al netto di questi risultati, sono rimasti senza soluzione concreta, né proposte in prospettiva, tutti i nodi risolti della sostenibilità della finanza locale, a partire dal finanziamento del tutto inadeguato dei fondi per gli affitti e le morosità incolpevoli e soprattutto dal peso inaccettabile del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, ormai sopra i 6 miliardi di accantonamento annuo con cui più avanti dedicherò un approfondimento ulteriore.

Il fondo, oggi, ha una rigidità enorme, potrebbe agevolmente essere reso più flessibile, e questo aiuterebbe in misura decisiva a creare spazi per la sostenibilità della spesa corrente e invarianza di trasferimenti dello Stato e di prelievo fiscale e tariffario per cittadini e imprese. Quest'analisi, sul Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, accomuna tutti i Sindaci, al di là del colore politico della maggioranza che li ha eletti. È, quindi, un punto su cui credo sia utile unirsi in una richiesta al Governo di allentamento di questi vincoli.

Il tema è anche quello dell'autonomia effettiva dei Comuni, seguendo il solco dell'articolo 119 della Costituzione fortemente messo in crisi da queste scelte centralistiche che ci pongono di fronte a una scelta, tagli alla spesa per servizi o mettere mano alla leva fiscale dei Comuni che però, come vedremo più da vicino tra poco, è ormai arrivata al fondo delle possibilità date.

Sullo sfondo c'è anche il futuro della finanza locale, quando sarà attuata l'autonomia differenziata. Dopo le ipotesi di fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle Regioni a Statuto ordinario, che dovrebbero essere trasformati in quota di compartecipazione tributi erariali, e diamo il rischio di assorbimento di ingenti quote di trasferimenti vitali per il finanziamento di funzioni fondamentali dei Comuni in materia sociale, scolastica e di trasporto pubblico.

I rischi di frammentazione degli spazi di autonomia locale aumentano nella prospettiva del federalismo differenziato che dovrà tenere conto della tutela necessariamente nazionale e l'autonomia finanziaria dei Comuni.

I Comuni italiani si stanno, quindi, chiedendo cosa ne è della loro autonomia fiscale e di spesa. In un quadro dov'è ritornato il patto di stabilità europeo all'ente locale più prossimo ai cittadini viene imposto dall'alto un rigido controllo della stessa nonostante, e torno a dirlo perché vorrei avessimo sempre in mente questa guida, i Comuni insistano solo sul 6,9 per cento della spesa pubblica italiana, tutti gli indicatori e le rilevazioni ci consegnano la fotografia di una Modena in cui c'è ancora un buon livello di ricchezza, con picchi che ci collocano ai primissimi posti a livello nazionale, ma con un'allarmante crescita della forbice della disuguaglianza, come dicevo, e del disagio sociale che si determina anche attraverso fenomeni emergenti come il lavoro povero e la crisi abitativa.

In particolare, sulla richiesta di case in affitto a prezzi calmierati, quest'Amministrazione ha deciso di indicare un'incisiva azione che si tradurrà, nel corso del 2025, in un piano casa che vedrà un nuovo protagonismo dell'Agenzia Casa del Comune, è una scelta precisa di riduzione dell'Imu per chi decide di affidare il proprio immobile all'Agenzia comunale, che andrà tra poco a sostanziare.

Avrete, quindi, compreso che questo Bilancio porta con sé una manovra fiscale che seguendo il metodo accennato sopra, rende chiaro, fin da subito, che destinazione diamo alle maggiori risorse che derivano dalle nostre scelte.

In una situazione di contrazione dei trasferimenti statali, come ho spiegato, è un dato di fatto e non un’opinione, e di ulteriori soffocanti vincoli alla spesa, abbiamo scelto di non tagliare i servizi, al contrario, di svilupparli ulteriormente perché in una situazione di forte richiesta, da parte dei cittadini, il Comune non può battere ritirata dalla sua trincea, quella di prima porta alla quale tutti bussano.

La manovra fiscale che presentiamo prevede l’intervento sull’addizionale IRPEF in una logica che ci ha portati a inserire il massimo principio di equità che le norme attuali permettono, e stabilendo, quindi, una soglia di esenzione.

La soglia di esenzione a 15 mila euro per l’addizionale comunale è una novità per questa città, una delle poche in Regione che ancora non ce l’aveva, al netto ovviamente della soglia nazionale a 8 mila 500 euro per dipendenti e pensionati e 5 mila 500 euro per gli autonomi.

Avrò modo, tra poco, di dare meglio tutte le cifre, aiutandomi anche con delle *slides* che avete a disposizione. Aggiungo solo che in questo modo il 30 per cento dei contribuenti modenesi sarà esentato dall’addizionale comunale, sono più di 44 mila persone. Agli altri contribuenti sarà applicata l’addizionale allo 0,8 per cento. Chi subisce l’aumento maggiore dovrà pagare 7 euro in più al mese, praticamente cinque caffè al bar.

Non è l’unico intervento che facciamo sulle poche leve a nostra disposizione, sicuramente il più corposo. Ripeto che su tutto daremo conto del perché lo facciamo e dove destiniamo le risorse, questa è la novità. Non chiediamo un ulteriore sacrificio ai modenesi per incamerare risorse e poi decidere in autonomia dove le destineremo nel corso d’anno, ma nell’incontro e nel confronto e nell’intesa con le forze sociali e datoriali abbiamo determinato, da subito, l’orientamento dove destineremo le risorse che in modo simulato abbiamo previsto in più potranno entrare. Già da subito, quindi, decidiamo e indichiamo in modo trasparente l’indirizzo di dove investiremo quelle risorse, dove le investiamo, in modo tale che si possa esercitare un controllo e una verifica durante tutto l’anno che davvero le maggiori entrate vanno in quella direzione.

Non è tecnicamente giusto quello che ho detto, che destiniamo delle risorse, perché non esiste una tassa di scopo, anzi, non è prevista la tassa di scopo, abbiamo voluto recuperarne il senso in questo modo. Un confronto, quello che abbiamo fatto in queste settimane importante e produttivo, perché dal confronto con i sindacati, ad esempio, è scaturita la richiesta di innalzare una soglia che avevamo previsto inizialmente a 12 mila 500 euro, fino ai 15 mila euro.

Consentitemi anche di riflettere su un aspetto in vista del futuro dibattito. L’intervento sull’addizionale comunale accomuna Modena a tanti altri Comuni che hanno deciso in questo modo e il quadro che richiamavo spiegherò ulteriormente, Comuni di ogni colore politico, anche in questa Provincia.

Lo dico con il cuore in mano, vorrei che tutti noi partecipassimo a questa discussione con onestà intellettuale, sottraendoci alla tentazione un po’ ipocrita, ma tipica in queste occasioni di posizionarsi solo in base all’appartenenza politica rischieremo di renderci un pochino ridicoli di fronte ai cittadini che leggono i Comuni governati dal centrodestra essere criticati dalle opposizioni di centrosinistra per l’aumento dell’addizionale e, viceversa, laddove governa il centrosinistra essere criticati dall’opposizione di centrodestra. Ne ho lette di tutte sui giornali in questi giorni.

La verità è che quello che ci deve animare è il confronto con i Governi centrali, un Governo, oggi, che sicuramente ha un colore politico netto e sta mettendo in difficoltà, per le ragioni che ho detto, Comuni sia di centrodestra sia di centrosinistra, ma anche i Governi precedenti non hanno certo brillato nella loro attenzione nei confronti delle difficoltà che i Comuni devono affrontare ad ogni passaggio di Bilancio.

Almeno qui, in questo luogo così rappresentativo, cerchiamo di usare parole di verità e confrontarci sul merito, un merito che certifica quanto gli enti locali non sono dotati di quel principio di autonomia reale che li dovrebbe ispirare.

Dunque, dalla presentazione di questo Bilancio che opera scelte precise, un’altra di cui vi parlerò è quella relativa all’accensione di mutui per sostenere gli investimenti e liberare, quindi, risorse per la spesa corrente per altri investimenti, arriva un messaggio preciso, il Comune, se messo nelle

condizioni di farlo, può dare un contributo fondamentale all'economia generale e allo sviluppo e alla crescita di un territorio.

Prima di descrivere più da vicino in Bilancio del Comune di Modena, voglio condividere alcune riflessioni sui dati congiunturali in cui è maturato e in cui ci troviamo.

L'Istat ha confermato, il 30 gennaio scorso, una crescita del prodotto interno lordo per il 2024 allo 0,5 per cento, ma quelle stime di inizio anno per l'aumento del prodotto interno lordo che si sono dimezzate, passando dall'1 per cento del DEF allo 0,5 stimato a consuntivo dell'istituto (...) dati in continuità con quelli degli ultimi due anni e mezzo, durante i quali il Pil dell'Italia è aumentato soltanto dello 0,7 per cento.

Terminata, infatti, la spinta della ripresa post pandemia, l'economia italiana ha frenato decisamente la sua crescita. Le ragioni vanno cercate soprattutto nel calo della domanda interna, a mio avviso accentuata da un'iniqua ridistribuzione della ricchezza su cui tornerò più avanti, e da due gravi crisi di settore: l'automotive, meno 34,5 per cento, privo di incentivi, alle prese con la transizione energetica non governata da politiche industriali all'altezza della sfida e il lusso paga le difficoltà dei suoi mercati principali, Russia e Cina.

Più complessivamente, la produzione industriale registra ancora un forte calo tendenziale, meno 3,6 per cento, pesano una debolezza della domanda europea le annunciate nuove misure protezionistiche degli Stati Uniti, oltre i nuovi aumenti energetici che stanno allarmando anche le famiglie e oltre al sistema produttivo.

Questi dati, che non sono soltanto del Paese, ma investono tutta l'Europa in quest'aumento di crisi e di preoccupati rischi dell'eccezione, non sono solo indicatori e statistiche, ma generano effetti concreti, economici, occupazionali a e sociali.

A dare la misura delle ricadute concrete sono, ad esempio, i numeri che ci arrivano dall'osservatorio Inps sulle ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga nel 2024.

In Emilia Romagna sono state, infatti, autorizzate 60,5 milioni di euro di cassa integrazione, in aumento del 54,7 per cento. Modena spicca tristemente con un record, il 58,6 per cento rispetto ai 39 milioni di euro di ore autorizzate nel 2023, un aumento, tra l'altro, percentualmente molto più significativo di quello nazionale, più 21,1 per cento rispetto al 2023.

Ancora peggio va nel comparto artigiano, le piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto fondamentale della nostra economia, ricorso al fondo bilaterale per l'erogazione degli ammortizzatori sociali nel comparto artigiano e aumentato del 90 per cento, coinvolgendo oltre 10 mila lavoratori. E se la produzione industriale e l'export non brillano, la fiducia dei consumatori e la domanda interna attraversano una crisi sempre più profonda.

È evidente, infatti, da ogni studio e analisi, oltre che dalle evidenze empiriche, come negli ultimi anni, con una forte accentuazione a partire dal post pandemia, sia in atto una pesante diminuzione generalizzata del potere di acquisto dei modenese e degli italiani.

C'è un impoverimento che le indagini 2024 di Federconsumatori e di CGIL, un reddito di lavoro dipendente dei e delle modenese quantifica su scala provinciale in una perdita del valore delle retribuzioni che raggiunge il 12,3 per cento se esaminiamo i dati a partire dal 2016.

Un dato che peggiora ancora di più per i redditi dei giovani e delle donne, con il punto più critico tra le giovani donne. La questione di genere è fotografata da due dati, le donne hanno un reddito medio del 27,5 per cento più basso degli uomini e tra i contribuenti con dichiarazioni superiori a 50 mila euro le donne sono solo il 16 per cento.

C'è una lettura, quella dell'allargamento della forbice sociale e delle disuguaglianze sul nostro territorio di cui ho già detto prima, a commento dei dati di Italia Oggi e de Il Sole 24 Ore, per questo, a maggior ragione, dobbiamo perseguire con tenacia politiche e un'idea di sviluppo della città che non lasci indietro nessuno.

Dopo aver approfondito le questioni di ordine più generale, che riguardano il contesto economico, politico e istituzionale nel quale è maturata la redazione della nostra proposta di Bilancio Preventivo, quindi le scelte significative che lo caratterizzano, voglio dedicare la parte più rilevante

della mia relazione ad una specifica sessione di approfondimento sulla manovra che è l'elemento cruciale di questo Bilancio.

Per illustrarla adeguatamente abbiamo prodotto alcune slide che aiuteranno nella lettura e che mi supporteranno, anche visivamente, per rendere più chiaramente evidenti e spero comprensibili i dati più rilevanti, poi, verranno, appunto, consegnati a tutti i Consiglieri.

Partiamo, quindi, dal volume complessivo del Bilancio che oggi presentiamo: è uno stock di risorse che si attesta, per quanto riguarda la spesa corrente, a oltre 250 milioni di euro per quanto riguarda il conto capitale e oltre 160 milioni per quello che riguarda il conto capitale. Pensate che erano 40-50 milioni medi circa annui prima del PNRR, crollati addirittura 16 milioni annui degli anni seguenti 2011 e 2014, dalle restrizioni imposte dal patto di stabilità.

Oggi siamo a 160 milioni, quindi, un Bilancio che nel suo complesso, apparentemente, riduce la sua dimensione, come potete vedere nel 2024-2025, ma si tratta di una riduzione ampiamente compensata dai volumi in calo a causa dell'uscita dalla Tari. Prima c'erano 40 milioni che entravano e uscivano contemporaneamente in virtù della Tari, oggi, come sapete, dal primo gennaio non c'è più la Tari, c'è la TCP che può essere la tariffa corrispettiva puntuale che verrà fatturata e incassata direttamente all'Ente gestore, quindi, quei 40 milioni di entrata e uscita non figurano e considerando ciò, la spesa corrente, a saldo di questo dato, è in significativa espansione.

La prima voce di Bilancio che voglio porre alla vostra attenzione è quella relativa al taglio del Fondo di Solidarietà Comunale, i trasferimenti statali, insomma, che calano, in termini assoluti, quest'anno, di oltre 2 milioni di euro, passando da 27 milioni a 25 milioni, con una riduzione di circa il 10 per cento, poco più di 2 milioni di euro.

È un calo molto significativo, come dicevo precedentemente, in sé, ma ancora più rilevante se consideriamo che praticamente tutte le spese sono in naturale crescita per gli effetti inflattivi e della dinamica generalizzata degli incrementi che ho prima descritto e che, quindi, questo trasferimento avrebbe bisogno di crescere a parità di servizi ed erogare, non, addirittura, come di calare.

L'altra posta di Bilancio su cui voglio richiamare l'attenzione del Consiglio comunale e quindi della città, è il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità.

Potrebbe apparire come una voce molto tecnica, appannaggio esclusivo degli addetti ai lavori, infatti qualcuno non l'ha capita bene, l'ha interpretata male nel riportarla, quella degli organi d'informazione, ma, invece, è una grande rilevanza ai fini pratici, come giustamente ha rilevato il Sindaco di Napoli, il Presidente dell'Anci nazionale Gaetano Manfredi, si tratta di accantonamenti forzosi, prudenziali, che sono stati portati, per legge al cento per cento delle entrate di riferimento, il massimo della cautela possibile.

Come vedete dalla slide, nel 2015 era di circa 8 milioni il Fondo di Accantonamento ed è cresciuto fino a diventare, negli ultimi anni, un Fondo che pesa per oltre 30 milioni di euro ogni anno, risorse che accantoniamo senza che possano essere messe in circolazione, quindi, in grado di sostenere, anche in varianza di trasferimenti che lo Stato ci dà o di prelievo dei cittadini, lo sviluppo e i servizi della nostra città.

Un Fondo che ha subito un incremento, appunto, dal 2015 ad oggi, del 282 per cento.

Dobbiamo, quindi, elevare un grido di allarme che auspico possa essere trasversale anche rispetto ai gruppi consiliari, perché è un provvedimento che ha attraversato i tanti governi di ogni colore politico che si sono succeduti e che meriterebbe, finalmente, un intervento legislativo che permetesse di sbloccare a favore del territorio queste risorse dei modenesi che, invece, il Governo ci obbliga ad accantonare. Ripeto, questa è una richiesta che a livello di Anci è arrivata dai Comuni di qualunque colore politico di Governo.

Alcuni dati, invece, di contesto rispetto a fenomeni sociali, che riguardano fasce della popolazione che sono particolarmente portatrici di bisogni che, quindi, fanno crescere la richiesta dei servizi, parlo, innanzitutto, per esempio, di quello che è accaduto negli ultimi dieci anni rispetto alla richiesta di sostegno alla disabilità a Scuola.

Dal 2015, come vedete, gli alunni con disabilità sono passati da 728 a mille 140, con una crescita del 56 per cento e la spesa relativa da 5 milioni 238 mila è arrivata a circa 9 milioni di euro, una

crescita di 3,762 mila euro, il 72 per cento, la crescita percentuale della spesa è ancora più elevata di quella del numero di alunni, per le dinamiche inflattive già richiamate e perché l'intervento, in ciascun alunno, è sempre più costoso a causa della crescita della gravità delle certificazioni. È, quindi, una spesa che ha tanti elementi di rilevanza, la sua dimensione e il suo impatto rispetto al Bilancio, ma anche la delicatezza che la crescita e la tenuta personale e sociale di ragazzi e famiglie che vivono questa fragilità e che deve impegnarci a fare di tutto perché il sostegno delle istituzioni e dei servizi non venga meno.

L'altro dato di contesto, di vulnerabilità sociodemografica, su cui voglio soffermarmi è il trend di crescita della popolazione.

Vedete sempre da questa slide. Sempre nell'arco degli ultimi dieci anni, mentre il totale dei residenti a Modena è leggermente calato dal 2015 ad oggi, è cresciuto il numero degli over 65 e ancora di più il numero degli over 75, sia in termini assoluti, quasi 2 mila in più, ed essendo anche la popolazione generale calata, quindi, è aumentata l'incidenza sulla popolazione generale, passata da un 12,7 per cento ad un 13,8 per cento di anziani over 75.

È evidente a tutti che alla popolazione anziana comporta una maggiore necessità di sostegno per l'assistenza, quindi, un impatto crescente sulla spesa sociosanitaria correlata oltre che di tensione sulle famiglie, in particolare sui caregiver.

Ultimo dato di contesto prima di passare alla descrizione della manovra. Sempre negli ultimi dieci anni il periodo che abbiamo preso in considerazione tutte le nostre riflessioni, il personale del Comune di Modena è calato da mille 627 dipendenti in ruolo a mille 324. Quindici anni fa eravamo quasi 2 mila 200, poi calati a mille 600 e poi mille 324, quindi, una diminuzione, in dieci anni, di 303 unità, circa il 20 per cento, mentre la spesa per il personale, dopo una lieve discesa negli scorsi anni, sta tornando a salire e salirà ancora quest'anno, in misura più rilevante, per effetto degli aumenti contrattuali, doverosi, che vengono definiti a livello centrale e i cui costi sono scaricati sui Comuni senza alcuna compensazione ai trasferimenti. Sostanzialmente, a Roma, com'è giusto che sia, firmano i contratti nazionali con gli aumenti, ma non aumentano, in modo corrispettivo, i trasferimenti ai Comuni perché facciano fronte agli aumenti contrattuali.

Spendiamo di più per avere molto di meno, in termini di personale, in larga misura composto da: agenti di Polizia Locale, insegnanti, assistenti sociali e tecnici e, quindi, la nostra capacità di dare risposte ai bisogni dei modenesi. Questo, poi, è il risultato finale.

Venendo alla manovra vera e propria: il primo elemento di riflessione che voglio condividere con voi è il confronto che abbiamo fatto con le altre città capoluogo rispetto alle aliquote dell'Addizionale Irpef, la leva più significativa.

Qui potete vedere un prospetto, abbiamo scelto un campione di comuni capoluogo della nostra Regione, con un carotaggio anche su Verona e Brescia per dimensioni simili alla nostra città. Città che hanno analogie per dimensione, dinamismo e caratteristiche socioeconomiche rispetto a Modena.

È lo stesso campione con cui abbiamo affrontato anche livelli d'indebitamento, come vedremo tra poco.

Come vedete, in questa città si sta consolidando la tendenza ad avere aliquote dello 0,8 per cento, con soglie di esenzione tra i 12 e i 15 mila euro, lo stesso accade nei Comuni della Provincia di Modena, Capodistretto, con Carpi e Sassuolo che hanno approvato, per il Bilancio 2025, aliquote allo 0,8 con soglie di esenzione tra i 12 e i 15 mila euro.

Voglio sottolineare un elemento: le città che abbiamo preso in esame sono governate, anche qui, da forze politiche di segno diverso, per onestà intellettuale dovremmo, dunque, dirci che le condizioni di difficoltà, come vi dicevo prima, delle Amministrazioni locali, è generalizzata e conseguentemente, scelte fiscali che prescindono dal colore politico, dalla necessità di dare risposte ai bisogni della propria città.

La vertenza ad aprire non sarebbe tanto quella, come dicevo, un po' stucchevole e strumentale, tra i gruppi consiliari di maggioranza e di opposizione, ma tra il sistema delle autonomie locali e

territoriali e il Governo nazionale e, ripeto, a prescindere dall'attuale Governo nazionale, i Governi nazionali che, appunto, non sempre hanno brillato tutti in favore degli Enti Locali.

L'altro elemento che abbiamo voluto analizzare prima di considerare un intervento sull'Addizionale Irpef, è stato quello della distribuzione effettiva dei redditi dei contribuenti modenese, analizzandoli per fasce e per categorie, perché avevamo, evidentemente, la volontà di provare a concentrare, sulle fasce di reddito più elevate, l'eventuale crescita delle aliquote.

Emergono i dati che potete vedere, quindi, su 143 mila contribuenti modenese, più del 90 per cento sono dipendenti o pensionati, circa un terzo dichiara meno di 15 mila euro, un altro terzo circa dai 15 mila ai 28 mila e l'ultimo restante terzo si distribuisce tra i 28 e i 50 mila e gli oltre 50 mila. Questi ultimi sono poco più del 10 per cento del totale dei contribuenti.

Questa è la nostra piramide dei redditi dichiarati, per rendere l'intervento sull'Addizionale Irpef di per sé più iniquo di quanto avremmo voluto, a causa della rigidità dello strumento che prevede un tetto massimo dello 0,8 per cento, quindi, non è possibile andare oltre per introdurre ulteriori sforzi di gettito da parte di chi può permetterselo di più, anche a carico dei redditi più elevati, costringendo i Comuni, dunque, recuperare gettito anche dai redditi più bassi, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati che sono la stragrande maggioranza dei nostri contribuenti.

Sono dati che ci devono far riflettere più complessivamente e sulle quali spalle si è caricato il peso fiscale del nostro Paese.

Per tutte queste considerazioni nell'intervenire sulle aliquote dell'addizionale Irpef che vi sto per proporre, abbiamo pensato e condiviso, anche con le parti sociali e datoriali, di avere un'aliquota unica dello 0,8 per cento per tutti, introducendo, però, come dicevo prima, una fascia di esenzione che oggi non esisteva. Questa fascia di esenzione è fissata ad un tetto di 15 mila euro, quindi, i tanti contribuenti, sotto questa soglia, risparmieranno anche rispetto a quello che pagano oggi, si tratta di 44 mila 179 cittadini, il 31 per cento dei contribuenti, una quota rilevante dei modenese, quelli meno abbienti e pur con i vincoli e le rigidità dello strumento che abbiamo condiviso poc'anzi, ci permette di alleggerire dalle tasse e introdurre così un principio di equità. Qui potete vedere anche i dettagli, identikit di quali sono i redditi prevalenti delle categorie dei 44 mila 179 modenese, potete vedere la loro distinzione, che verranno esentati dal pagamento dell'addizionale Irpef. Colpisce come siano ben 28 mila i lavoratori dipendenti modenese che guadagnano meno di 15 mila euro l'anno, un dato impietoso che fotografa il fenomeno del lavoro povero.

In concreto, quando parliamo di queste variazioni sull'Addizionale Irpef, quindi, di che impatto concreto possano avere sulle buste paga, stiamo parlando di benefici massimi per 6,25 euro al mese per chi rientrerà nella fascia di esenzione e di un aggravio che arriverà al massimo di 7 euro al mese per chi avrà l'aliquota in crescita allo 0,8 per cento.

Nella manovra che vi sto illustrando abbiamo introdotto alcuni ritocchi anche alle aliquote Imu, l'intervento cubo meno di 800 mila euro di maggiore gettito sui 52 milioni che vengono complessivamente dall'Imu.

Un ritocco, quindi, molto parziale che nasce dall'esigenza d'incentivare i modenese a mettere a disposizione alloggi per allocazione all'Agenzia per la Casa, con una significativa riduzione dell'aliquota dallo 0,5 allo 0,3 per cento per chi la mette a disposizione dell'Agenzia e di converso un piccolo ritocco in aumento dallo 0,76 allo 0,8, quindi, uno 0,04 per cento in più di aumento, per gli altri immobili in affitto concordato e rendere, quindi, più competitiva l'Agenzia per la Casa per aumentare la disponibilità di alloggi in locazione a canoni abbordabili.

C'è, infine, un ritocco sui fabbricati di categoria D utilizzati direttamente dai proprietari che passa dallo 0,97 per cento a 1,05 per cento.

Come vedete abbiamo provato anche qui a fare delle simulazioni, suddividendo il totale dell'incremento, del gettito atteso per il numero d'immobili su cui si spalma, stiamo parlando di variazione nell'ordine di circa 30 euro l'anno per ciascun fabbricato oggetto dell'incremento di aliquote.

Un ulteriore intervento sulle entrate è quello che proponiamo sull'imposta di soggiorno.

Considerate che i numeri del turismo, di cui abbiamo avuto modo di parlare anche in una recente interrogazione, sono in crescita decisa sul nostro territorio. Richiamo qui solo i dati più significativi: abbiamo registrato 327 mila 251 arrivi, numero di persone che hanno pernottato almeno una notte, quindi, più 66,3 per cento nel periodo tra il 2014 e il 2023 e 6 mila 333,131 presenze, quindi, differenziati dagli arrivi, perché sono, per numero di notti dormite, più 34,8 per cento e più 60,5 per cento relativo alle presenze internazionali.

Nel gennaio 2025 abbiamo, quindi, 345 strutture registrate che versano imposte di soggiorno, in crescita di 55 unità rispetto all'anno precedente, più 19,9 per cento.

Intervenire, quindi, su quest'imposta, oltre a gravare, non sui modenesi, ma sui turisti, garantisce un potenziale d'incremento della base imponibile e in crescita per i trend turistici che vi dicevo.

Proponiamo, quindi, un incremento di un euro solo a notte dell'imposta di soggiorno che abbiamo stimato possa valere circa 191 mila euro per i mesi restanti del 2025, entrate, tra l'altro che sono vincolate e destiniamo interamente per investire in offerta turistica, attrattività culturale, quindi, una voce a saldo zero che viene alimentata dai visitatori a beneficio complessivo dell'attrattività del dinamismo della nostra città su questo fronte.

L'ultimo intervento sul fronte delle entrate riguarda l'incremento degli oneri da scavo, si tratta delle tariffe per il rilascio della concessione per l'esecuzione di lavori di scavo sul territorio comunale che incrementiamo nella misura del 30 per cento, per un gettito previsto di circa 500 mila euro.

Arriviamo, quindi, alla tabella riepilogativa: lo schema sintetico della manovra che proponiamo con le maggiori entrate prevede maggiori risorse per 8 milioni 175 mila euro e i relativi equivalenti destinazioni di spesa.

La quota più rilevante, quello che vi dicevo prima, è definire già da adesso dove le indirizziamo, dove le mettiamo, in modo chiaro e trasparente anche con il Consiglio.

La quota più rilevante delle maggiori entrate è garantita dall'incremento dell'Addizionale Comunale Irpef, seguita dalle altre voci che vi ho descritto e sul lato destro, vedete, le uscite a cui destiniamo questa manovra, coerentemente ai principi di trasparenza e condivisione.

Il primo focus rispetto alla destinazione della spesa lo voglio dedicare all'indebitamento per il quale stanziamo 850 mila euro per gli oneri sui nuovi mutui che contrarremo, di cui, tra poco, parlerò.

Come vedete, abbiamo raffrontato Modena alle stesse città con cui abbiamo confrontato l'Addizionale Irpef, abbiamo rilevato quale fosse la quota pro capite d'indebitamento.

Su ogni residente e neonati inclusi, dei trentadue comuni italiani più popolosi, Modena è al ventesimo posto per numeri di residenti, grava, mediamente, un debito di mille 697 euro nei confronti dell'Amministrazione locale, debito pro capite.

Modena spicca in questa classifica come il Comune meno indebitato, poco più di 13 milioni di euro di debito in tutto, 72 euro per abitante, quando, invece, la maggior parte delle città con cui ci prossimo confrontati è intorno ai 700 euro, dieci volte tanto.

Abbiamo, quindi, un considerevole spazio per fare debito buono a favore degli investimenti, anche beneficiando della virtuosità con cui è stata condotta fino ad ora la finanza comunale, in particolare abbiamo considerato circa 10 milioni di nuovi mutui per finanziare il completamento delle opere PNRR.

Nei prossimi cinque anni dobbiamo finanziare, a cofinanziamento dei progetti PNRR, 39 milioni di euro, per quest'anno sono circa 10 milioni.

Abbiamo considerato di finanziare questi 10 milioni con nuovi mutui, mettendoci una programmazione più serena e liberando quote di risorse di avанzo che durante l'anno si andranno, naturalmente, a determinare per la manutenzione straordinaria e migliorare, quindi, la cura e il decoro della città, come già abbiamo fatto, a esaurimento degli avanzi della precedente amministrazione, da cui abbiamo potuto destinare, come avete visto nelle settimane scorse, 4 milioni di euro per la cura e la manutenzione ordinaria e straordinaria della città.

Per quanto riguarda – cosa che chi ha fatto precedentemente l'Assessore ai Lavori Pubblici, come Andrea, sa che sono cifre che difficilmente si potevano vedere con il binocolo – invece le altre voci a cui andranno destinati gli 8 milioni di nuove entrate, circa 2 milioni di euro contribuiranno a

sostenere la spesa destinata a garantire il turnover al cento per cento del personale. Ribadisco ancora una volta quanto la dotazione del personale sia così risicata in tutti gli ambiti degli adeguamenti contrattuali.

Un milione 200 mila, invece, è la quota di risorse aggiuntive destinata alla manutenzione ordinaria e si sommano agli investimenti di manutenzione straordinaria che abbiamo analizzato adesso che ho parlato dell'indebitamento. Tra le manutenzioni ordinarie, il fabbisogno maggiore verrà destinato a migliorare gli sfalci nei parchi e i 3 milioni 500 mila metri quadrati di verde pubblico, incrementandone la frequenza e migliorandone la qualità con le attività di spollonatura e raccolta foglie.

Un milione 680 mila euro in più per i nostri servizi sociali, distinti in tre macro-voci: 1 milione per aumentare la disponibilità di posti nei centri residenziali per anziani e disabili, abbiamo visto come i trend demografici ci spingano in questa direzione; 480 mila euro per sostenere l'avvio del nuovo Piano Casa, con una misura strategica per far fronte sul tema dell'emergenza abitativa, 200 mila euro sul disagio giovanile che è uno dei temi più rilevanti del dibattito cittadino, quando si parla di sicurezza, tema che va affrontato, certamente, con la massima fermezza sul servante depressivo, con il contributo decisivo delle Forze dell'Ordine e dello Stato, a cui vogliamo affiancare, con altrettanta determinazione, misure che lavorino sulla prevenzione del disagio e la promozione dell'agio, perché c'è una fragilità sociale che non si può affrontare solo quando emerge dalle cronache solo con misure securitarie.

Stesse risorse, un milione 688 mila euro in più, anche per il potenziamento dei servizi educativi, articolati, anche in questo caso, in tre macro-voci: 1 milione 090 mila euro per incrementare le risorse a favore del sostegno agli alunni disabili, necessità che abbiamo richiamato prima, con la complessità e la drammaticità dei dati che vi ho dato; 300 mila euro per la Fondazione Cresci@mo, in particolare per la parifica contrattuale dei lavoratori della Fondazione; 390 mila euro per i 64 posti del nuovo Nido Magenta che andranno ad arricchire la dotazione di circa mille 600 posti disponibili nella rete cittadina pubblica e convenzionata dei servizi educativi 0-3 anni.

Quasi 500 mila euro aggiuntivi per sostenere l'offerta culturale e l'associazionismo (300 mila euro) e garantire servizi culturali e museali efficienti e attrattività turistica di cui abbiamo parlato prima, dei 191 mila euro derivanti dall'aumento della sovratassa.

Risorse, queste ultime, appunto, destinate a questo.

Prima di passare agli investimenti, un ultimo focus sulla spesa corrente: parliamo di 195 mila euro di risorse aggiuntive per progetti qualificanti; 150 mila euro saranno destinati ad alimentare un fondo per contributi a sostegno dell'installazione del sistema sicurezza dei privati e 45 mila euro per realizzare i progetti delle politiche per la pace e intercultura del Comune di Modena.

Mi soffermo un attimino sul primo dei due: in precedenza avevamo una quota molto esigua, lo ricordo adesso, 50 mila euro, divisa in diversi soggetti a sostegno della sicurezza passiva o per aiutare le vittime dei reati. Praticamente triplichiamo queste risorse, le portiamo a 150 mila che sono, appunto, destinate a privati, associati, commercianti o singole persone, che faranno richiesta, quindi, a contribuire fino al 50 per cento della copertura dei costi, per l'installazione del sistema di sicurezza passivo o anche chi si vorrà dotare della sicurezza d'istituti di vigilanza a garanzia della sicurezza dei propri luoghi di lavoro o di abitazioni.

Investimenti. Portiamo all'attenzione del Consiglio comunale anche una componente d'investimenti, quella legata al conto capitale del Bilancio Previsionale, non solo nella dimensione, ma anche nella sua distribuzione tra diverse funzioni e priorità, cioè, in altre parole, tutti i settori e gli obiettivi di quest'Amministrazione sono coinvolti, dall'informatizzazione alla Scuola, dalla mobilità sostenibile alla cultura dello sport, dalla sicurezza al funzionamento dell'Ente e la valorizzazione del patrimonio pubblico.

È concreta perché tramite l'applicazione di avanzo e ricorso all'indebitamento, come vi ho detto, 10 milioni precedentemente distribuiti, per cui si accenderanno i mutui, si mettono in campo soldi certi per attuare davvero i diversi progetti e le diverse priorità.

È ambizioso quest'obiettivo, anche perché mette in campo tutto il necessario per completare, da una parte, il percorso del PNRR e di tutte le opere strategiche e finanziarie da fondi europei e regionali, ad esempio gli Atus, che hanno la prospettiva nota di metà 2026 e fine 2026. È concreta perché, in maniera trasversale, al fianco dei programmi e progetti di rigenerazione urbana, a tutti i centri di costo e settori, mette la manutenzione e la cura della città al centro delle strategie con grande attenzione al verde, alle strade, alla segnaletica, alla sicurezza degli edifici pubblici, in senso più generale, quindi, abbiamo un secondo pilastro del primo Bilancio di questo mandato. Il Comune è pienamente in campo nella sfida dello sviluppo e della crescita.

Gli investimenti pubblici come traino positivo per i soggetti privati, come volano per attrarre investimenti e non perdere opportunità, chiaramente nel rispetto della piena sostenibilità sociale e ambientale, se no non c'interessano, l'ho già detto altre volte.

Gli avventurieri possono andare altrove, lo dico con molta chiarezza. Dialogheremo e costruiremo il futuro di questa città con i soggetti privati interessati a costruirla con noi nel pieno rispetto della sostenibilità sociale e ambientale.

Al fianco della qualificazione della spesa corrente i servizi alla persona, dunque, l'Amministrazione comunale mette in gioco un sostegno concreto, la trasformazione all'economia del territorio, confermando un trend d'impegno pubblico del recente passato. Il consuntivo degli ultimi 10 anni parla di quasi mezzo miliardo di euro riversato in città comprensivo, ovviamente, di tutta la programmazione europea e un dato consuntivo del 2024 di quasi 70 milioni di euro di spesa. Vi proponiamo, quindi, due tabelle che non contengono tutti gli investimenti, ma quelli più salienti e potete vedere, sono molti di più quelli in programma, per i diversi ambiti, a partire dagli oltre 10 milioni di euro per la manutenzione straordinaria. Nella prima tabella troviamo un'impiantistica sportiva per la quale stanziamo 1 milione 150 mila euro per l'intervento sulla riqualificazione del secondo padiglione del Pala Molza; sulla mobilità dolce oltre 1 milione 300 mila euro per la dorsale ciclabile di Via Emilia Ovest del tratto Salgari-Delfini; 800 mila euro per la Ciclabile Neruda; 530 mila euro per le Zone 30 di Via Santi Luosi Marconi e Via Brescia; 250 mila euro per la zona Quiet Scolastiche dell'IC6e in Via Valli; per il centro storico ci sono 1 milione 100 mila euro sul Canalchiaro, Pomposa, per il completamento delle opere stradali; Rua Muro e 200 mila euro per manutenzioni al Mercato Albinelli, mentre sul fronte della cultura sono previsti 600 mila euro per il centro musica e per completare le opere di urbanizzazione dell'Ospedale di Comunità di Baggiovara, stanziamo 1 milione 267 mila euro.

Completano il quadro degli investimenti più significativi, 500 mila euro per intervento di messa in sicurezza idraulica del Ponte di Via Emilia sul Tiepido, 130 mila euro per l'immobile confiscato alla mafia alla Sacca, 270 mila euro per l'implementazione del sistema di videosorveglianza e 300 mila euro.

Nelle slide vi daremo tutto l'elenco, aggiungiamo anche quelle che non abbiamo qui illustrato, quindi, quando avrete le slide avrete tutto l'elenco delle priorità.

Nella seconda tabella riassumiamo, invece, i principali investimenti PNRR, selezionando, in particolare, quelli in conclusione del corso del 2025.

Stiamo parlando, per esempio, nell'ambito culturale, degli interventi di riqualificazione energetica del Teatro dei Segni, per 300 mila euro e 11 milioni 255 mila euro dedicati alla rigenerazione del contesto urbano del teatro delle passioni.

Molto corposo anche il pacchetto nel campo dell'Edilizia Scolastica, con 2 milioni 838 mila per il nuovo Nido Magenta, 1 milione 338 mila euro ciascuno per interventi di nuova costruzione di mense scolastiche nelle scuole primarie di Buon Pastore, Leopardi e Rodari, mentre lo stanziamento per le mense del Giovanni XXIII e Sant'Agnese è rispettivamente di 995 mila e 1 milione 450 mila euro.

Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva abbiamo 2 milioni 100 mila delle GoBBe Skatepark, impianto polivalente con Skatepark e pista per Bmx e 4 milioni di euro per lo Stadio da Baseball Giovanni Torri.

Ma il capitolo, forse, più significativo in termini di risorse impegnate è anche per la centralità che ha il tema dell'emergenza abitativa oggi sul nostro territorio che guarda agli interventi dedicati all'edilizia residenziale sociale.

Si completa l'intervento sull'ex Consorzio Agrario con 30 alloggi Ers di cui 15 destinati al progetto di community foyer giovani, rivolto a giovani in cerca di autonomia abitativa per 8 milioni 743 mila euro e il Comparto Nonantolana con 15 milioni di risorse destinate alla realizzazione di 48 alloggi ERP e 26 ERS.

Completano il quadro i 715 mila euro per appartamenti nei quali realizzare percorsi di autonomia per persone con disabilità in collaborazione con le associazioni e 710 mila euro per Modena Friendly Housing, un progetto destinato ad ospitare i senzatetto.

Un ultimo elemento per ricordare la generatività del meccanismo innescato dal PNRR.

Con 55 milioni circa che sommano gli interventi che ho citato poc'anzi, e non sono nemmeno tutti gli interventi PNRR in corso quest'anno, 42 milioni vengono da risorse di terzi e 13 milioni è la quota di partecipazione comunale, davvero, quindi, una leva potentissima che ci ha consentito di realizzare degli investimenti che, altrimenti, non avremmo mai potuto mettere in campo.

Ho concluso. Ringrazio care Consigliere e Consiglieri per la pazienza ad avermi seguito fin qui e dell'attenzione che mi avete dedicato.

A questo punto vi auguro e mi auguro un buon confronto e un buon lavoro".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco per l'illustrazione. Come detto alla Conferenza dei Capigruppo questo materiale, unitamente a tutta una prima tranne di materiale digitalizzato, vi sarà messo a disposizione già in serata, sulle vostre email e comunque con la vostra posizione.

I vostri gruppi hanno chiesto, è quasi pronto, comunque anche il formato cartaceo, per avere la doppia consultazione già dai prossimi giorni.

Ho mandato ai Capigruppo una nuova versione di tutti gli impegni, per lo più collegati a tutto quanto illustrato il Sindaco, per approdare al Consiglio del 28 febbraio, che si terrà dalla mattina alle ore 9.00, in modo che ognuno di noi possa organizzarsi al meglio ed essere presente quanto più possibile.

Si parte, come sapete e vedrete, da giovedì 6 con la I Commissione.

Ciò detto, possiamo procedere con quanto oggi previsto. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Chiediamo un attimo di sospensione, per favore".

Il PRESIDENTE: "Accordata. Prego".

(La Seduta, sospesa alle ore 17.01, riprende alle ore 17.55)

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a prendere posto perché mi è giunta notizia ufficiale che la sospensione ha portato a dei risultati.

Accomodatevi, riprendiamo i lavori".

PROPOSTA N. 5281/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANÒ, BARANI, FRANCO, NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: "ILLUMINAZIONE CON LE LUCI DEL TRICOLORE DELLA FONTANA DEI DUE FIMI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEL RICORDO"

Il PRESIDENTE: "Prendiamo atto, ufficialmente, che è stata ritirata la mozione che doveva essere messa in discussione ora, che ha protocollo generale n. 471567/2024, ne viene presentata una nuova sullo stesso argomento, che protocollo generale n. 47500/2025, ad oggetto: "Illuminazione con le luci del tricolore della Fontana dei due fimi in occasione della Giornata del Ricordo" a prima firma sempre, se non erro, del consigliere Pulitanò, che invito a presentarla. Prego".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Questa è una mozione che trae il proprio fondamento legislativo dalla Legge n. 92 del 30 marzo 2004, quando il Parlamento italiano ha ufficialmente riconosciuto, il 10 febbraio, quale giorno del ricordo, con l'obiettivo di conservare e rinnovare la memoria delle tragedie di tutte le vittime delle foibe, dell'Esodo, dalle loro terre, dell'Esodo Istriano, Fiumano, Dalmata nel secondo dopoguerra ed è la più complessa vicenda del confine orientale.

Potrei leggere la mozione che è stata oggetto d'interlocuzione e di approfondimento anche tra tutte le forze politiche in questo Consiglio comunale, ma preferisco affrontare un altro discorso. Ho iniziato a fare politica vent'anni fa e questo Consiglio comunale organizzò una mostra che ha lasciato – per utilizzare un eufemismo – molto perplessa la popolazione degli Esuli Istriano, Fiumano, Dalmata e di quella comunità che a Modena è molto numerosa, perché era una mostra storicamente errata.

Negli ultimi vent'anni sono stati fatti enormi passi da parte della maggioranza che governa questa città, fino all'installazione di un bellissimo cippo di un sasso tipico di quella terra, in Piazza Natale Bruni, ogni anno, il Comune di Modena organizza una celebrazione tenendo fede, ovviamente, alle disposizioni della Legge.

La vicenda delle foibe è una tragedia nazionale, l'Esodo Istriano, Fiumano, Dalmata è una tragedia nazionale di tutto il nostro Paese, è una tragedia che è stata sottaciuta dalla storia. Abbiamo iniziato a sentir parlare solo negli ultimi vent'anni, lo dicevo prima, di quest'enorme tragedia nazionale e il motivo è che dovevamo salvare l'Italia, dovevamo salvare degli equilibri storici, successivi alla sconfitta della II Guerra Mondiale e dietro non ci sono solo avvenimenti storici, ma c'è la tragedia di un intero popolo che ha dovuto abbandonare, nel migliore dei loro destini, la propria casa, i propri affetti, la propria storia, per scappare da quella che era un'istauranda dittatura del maresciallo Tito e venire in Italia, nella loro madre patria.

Nella peggiore delle ipotesi, italiani, indipendentemente dal loro credo politico, hanno trovato la morte nelle viscere delle foibe. Sono morti in tanti e al loro sacrificio, questo Paese, per troppi anni, ha voltato le spalle, quindi, ritengo sia ancora più importante, per noi, oggi, dare un segnale importante di compattezza.

Sono stati tanti gli episodi intollerabili che hanno colpito la popolazione degli esuli, quando, per esempio, un treno li portò a Bologna, dei sindacalisti della CGIL versarono del latte nei binari della stazione, quello è un dramma incredibile. Queste sono tragedie che non devono più accadere.

La lacerazione del nostro popolo, post II Guerra Mondiale, ha trovato, nel destino degli Esuli Fiumano, Dalmati e Giuliani, il perfetto esempio.

Sono passati tantissimi anni, sono stati fatti enormi passi in avanti tra l'Italia, la Slovenia e la Croazia come riconoscimento delle colpe, delle atrocità da tutti i lati.

Semplicemente, con questa mozione, io e gli altri firmatari, chiediamo d'illuminare la fontana dei due fiumi, presente in largo Garibaldi con l'emblema della nostra nazione che è il tricolore, quel tricolore per i quali sono morte tantissime persone nel confine orientale per mano delle milizie titine, per quel tricolore che gli Esuli Fiumano, Dalmati e Giuliani hanno rincorso scappando dalle loro case. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Pulitanò per l'illustrazione. Apriamo il dibattito".
Prego consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Buonasera a tutti. Ritengo molto importante che la presentazione di questa mozione, soprattutto in occasione del 10 febbraio, perché sicuramente la vicenda degli Esuli Istriano Dalmati ha rappresentato una pagina estremamente dolorosa per la storia di questo Paese. Come tutti gli episodi storici, però, va necessariamente contestualizzata, per questo spero di non abusare della vostra pazienza, anche per cose che, probabilmente, molti di voi sanno già, ma ritengo importante fare quest'associazione storica che aiuti tutta la cittadinanza, soprattutto, che ci ascolta, a comprendere a pieno i fatti.

Nel 2005 gli italiani furono chiamati, per la prima volta, a celebrare il Giorno del Ricordo, in memoria dei quasi 20 mila italiani torturati, assassinati e gettati nelle foibe, dalle milizie della Jugoslavia di Tito, alla fine della II Guerra Mondiale.

È opportuno ricostruire questi eventi drammatici che vanno, come dicevo prima, contestualizzati. C'inseriamo, ovviamente, alla fine della guerra. Nel 1943 il regime fascista di Mussolini aveva ormai decretato il proprio fallimento con la storia del gran Consiglio del fascismo il 25 luglio 1943. Ne è seguito lo scioglimento del partito fascista, la resa dell'7 settembre, lo sfaldamento delle forze armate.

Nei Balcani, in particolare in Croazia e Slovenia, le due Regioni Balcaniche confinanti con l'Italia, l'crollò dell'esercito italiano, aveva fatalmente coinvolto tutta la Regione e avevano avuto, quindi, il sopravvento le forze politiche guidate da Josip Broz, nome di battaglia Tito, che aveva finalmente sconfitto, dopo anni, i famigerati ustascia, i fascisti croati comandati dal tristemente noto Ante Pavelić, ma anche le milizie slovene, i Domobranci, ambedue si erano rese assolutamente colpevoli di efferati crimini ai danni della popolazione italiana.

La prima ondata di violenza, appunto, è esplosa dopo la fine dell'armistizio, l'8 settembre, in Dalmazia di partigiani si vendicarono contro i fascisti che tra le due guerre avevano amministrato i territori con durezza imponendo un'italianizzazione forzata ed osteggiando le popolazioni slave locali.

Durante il fascismo l'italianizzazione della Dalmazia e della Venezia Giulia veniva perseguita scientemente, seguendo un modello preciso, attraverso una serie di provvedimenti aventi forza di Legge come l'italianizzazione della toponomastica e dei nomi propri, la chiusura delle scuole bilingue, eccetera.

Come abbiamo detto, nella Serbia, nella Croazia e nella Slovenia i nazisti e i fascisti si erano resi protagonisti di molte atrocità storicamente accertate, anche molti nostri storici hanno, purtroppo, sfatato il mito degli italiani "brava gente" nelle forze di occupazione, non solo in Croazia e Slovenia, purtroppo.

Con il crollo del regime, appunto, i fascisti e tutti gli italiani, indistintamente, tra cui anche molti comunisti locali, vennero considerati i nemici del popolo, prima torturati e poi gettati nelle foibe.

Morirono già nel 1943 circa un migliaio di persone, le prime vittime di una lunga scia di sangue.

Tito e i suoi uomini, fedelissimi di Mosca, iniziarono la loro battaglia di riconquista della Slovenia e della Croazia, senza fare mistero di volersi impadronire non solo della Dalmazia e della Penisola dell'Istria dove c'erano città con comunità italiane presenti fin dalla Repubblica di Venezia, che erano state legate alla Jugoslavia nel primo dopoguerra.

Per fortuna gli alleati, le forze inglesi e americane, riuscirono, in una gara quasi ciclistica, quasi automobilistica, ad arrivare prima a Trieste e almeno questa zona fu provvisoriamente non occupata dalle truppe titine.

Tra maggio e giugno del 1945, però, migliaia di italiani dell'Istria, di fiumi della Dalmazia, furono obbligati a lasciare le loro terre, molti furono uccisi dei partigiani di Tito, gettati nelle foibe e deportati nei campi di concentramento sloveno e altri.

Secondo molte fonti le vittime solo di quei pochi mesi furono tra le 4 mila e 6 mila, se non 10 mila.

Fin dal dicembre del 1945 il premier italiano Alcide De Gasperi presentò agli alleati una lista di 2 mila 500 deportati alle truppe jugoslave e indicò almeno in 7 mila 500 il numero dei scomparsi. In realtà il numero dei massacrati fu ben superiore a quello tenuto già da De Gasperi.

Le uccisioni di italiani, tra il 1943 ed il 1947 furono almeno 20 mila. Gli esuli italiani costretti a lasciare le loro case almeno 25 mila.

I primi a morire nelle foibe del 1945 furono: i carabinieri, i poliziotti, la guardia di finanza, nonché i pochi militari fascisti della Repubblica Sociale Italiana e il collaborazionisti che non erano riusciti a cambiare in tempo. Se non li trovavano prendevano le mogli, i figli, i genitori.

Soltanto nella zona triestina 3 mila sventurati furono gettati nella tristemente nota foiba di Basovizza e nelle altre foibe del Carso.

A Fiume fu tale che la città si spopolò rapidamente, interi nuclei familiari raggiunsero l'Italia ben prima che si concludessero le vicende della Conferenza di Pace di Parigi alla quale, dichiarò Churchill, erano legate le sorti dell'Istria e della Venezia Giulia.

Fu una fuga di massa. Come dicevamo, entro la fine del 1946 già 20 mila persone lasciarono la città abbandonando: case, averi, terreni.

Il problema è che ci fu anche la Ragioneria di Stato, purtroppo.

Alla fine del 1946 la questione Italo Jugoslavia era divenuta un peso che incalzava la soluzione di molte altre importanti questioni da intenderci la Conferenza di Pace. Bisognava chiudere la Conferenza di Pace della II Guerra Mondiale.

Gli alleati dovevano trovare una soluzione per Vienna e Berlino, l'Unione Sovietica doveva sistemare la Germania, l'Italia era alle prese con la gestione di una transizione tra Monarchia e Repubblica e sulla ricostruzione di un Paese distrutto.

Il dramma delle terre italiane dell'est, quindi, si concluse con la firma del trattato di pace di Parigi che consegnò alla Jugoslavia numerose città, luoghi a maggioranza italiana, rinunciando per sempre a Zara, alla Dalmazia, alle isole del Quarnero, a Fiume, all'Istria e a parte della provincia di Gorizia. Il trattato di pace, di fatto, regalò alla Jugoslavia il diritto di confiscare tutti i beni dei cittadini italiani, con l'accordo che sarebbero stati, poi, indennizzati dal Governo di Roma.

Due ingiustizie: prima di tutto l'Esodo forzato delle popolazioni Istriani e Giuliani che fuggivano abbandonando le loro case e ammassando sui carri, trainati dai cavalli, le poche masserizie che portavano con sé e in seguito il mancato risarcimento di cui fu responsabile, per molti anni, il nostro Governo.

La stragrande maggioranza degli Esuli emigrò in varie parti del mondo: Sud America, Australia, Canada, molti riuscirono a sistemarsi, faticosamente, in Italia. Purtroppo, bisogna ammettere che, complice anche il nuovo clima di guerra fredda, le forze politiche che facevano riferimento al blocco dell'est non trattarono, con il dovuto rispetto e aiuto, gli esuli che stavano rientrando.

È una cosa che mi ha sempre preso molto questa qui, anche perché conosco diversi Esuli.

Tra tutte le forze politiche, ovviamente, c'è stato un comune interesse, come, poi, per tante altre tragedie della Seconda Guerra Mondiale a non dare troppo risalto alle tragedie. C'era un Paese da ricostruire, c'era, come dicevo prima, un precario mondiale che rischiava anche di portare una guerra tonica e questo spiega, in parte, perché nel nostro Paese questa tragedia è stata dimenticata per quasi sessant'anni.

Solo nel 1989, con il crollo del muro di Berlino si cominciò ad aprire qualche crepa, logicamente.

Il 3 novembre 1991 il Presidente Cossiga si recò in pellegrinaggio alla Foibe di Basovizza e chiese perdono per un silenzio durato cinquant'anni.

Un altro Presidente, Oscar Luigi Scalfaro si recò nel Maggio dei Caduti, davanti al sacrario di Basovizza l'11 febbraio 1993.

Così, poco a poco, il silenzio che per troppo tempo era calato sulla tragedie delle terre italiane divenne sempre più sottile e finalmente tutti abbiamo potuto conoscere quante sofferenze dovettero subire gli italiani del Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Considero particolarmente doveroso un riconoscimento e annuncio che voterò a favore della mozione presentata dal centrodestra".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Fanti. Prego consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Circa la mozione precedente che ho ritirato per presentare quella nuova: "Illuminazione con luce del tricolore della Torre Civica" è da intendersi: "Illuminazione luci del tricolore della Fontana dei due fiumi". È giusto una precisazione".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Pulitanò. Lo mettiamo agli atti, viene registrato, poi lo ribadisco quando si metterà al voto. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Ringrazio il consigliere Fanti, anche per quest'approfondimento storico che ci ha dato. Volevo solo dire che come Gruppo sosteniamo convintamente questa mozione, penso, però, che ci serva per fare un paio di riflessioni, innanzitutto sul fatto, appunto, che ci sono tante violenze di cui siamo testimoni, anche questa lettura sulla contestualizzazione può essere utile, ma ci deve anche ricordare che non c'è contesto che giustifichi violenze di nessun tipo, quindi, anche politiche di italianizzazione che erano state fatte non possono, assolutamente, giustificare violenze commesse su vite innocenti, probabilmente persone che manco condividevano o comunque non erano assolutamente partecipi di queste politiche e che sono state prese per un'azione, tra l'altro, normalmente più violenta rispetto a quella che, eventualmente, si contestava, quindi, davvero, dobbiamo sempre ricordarci che quando ci sono queste azioni violente, com'è stata tutta la realtà delle foibe, comunque, ci vanno di mezzo delle vite innocenti, padri, madri di famiglia, persone qualunque che, comunque, sono sradicate, improvvisamente, dal loro contesto e fatto oggetto di una violenza profondamente disumana. Tutta questa mozione di oggi ci ricorda che davvero le vittime sono sempre vittime e, quindi, dobbiamo andare oltre considerazioni di altro tipo per riconoscere, appunto, innanzitutto, il fatto che ci sono, appunto, delle vittime di una violenza e di come l'ideologia e la politica possono produrre delle cose così terribili, da tante parti in tanti modi.

Siamo qui, ancora una volta a fare memoria perché non succeda più, lo facciamo con un'attenzione specifica perché ognuno di queste stragi, di queste violenze, ha bisogno di un'attenzione specifica, quindi, prima, abbiamo ricordato, nella Giornata del Ricordo, le vittime della terribile violenza dei campi di concentramento, ora ricordiamo, in modo ben distinto, quelle altre, perché c'è bisogno, appunto, di avere un ricordo, un'attenzione distinta anche verso di loro.

Ce lo ricordiamo per cercare, appunto, di ricordarci anche di quanto, purtroppo, come esseri umani, rischiamo, seguendo delle ideologie di commettere violenze terribili, questo perché, comunque, purtroppo, la natura umana non è cambiata, quindi, ci dobbiamo ricordare che anche oggi, uomo queste violenze è in grado di farle e, purtroppo, come vediamo, ne sta facendo o anche come non vediamo a volte.

Rispetto a questo, quindi, davvero l'adesione, il sostegno a questa mozione è convinto, l'unica questione di chiarimento che introduco, rispetto, invece, alla parte più formale, di questa mozione è che se leggo bene il testo, a questo punto, quello che stiamo votando è d'illuminare la fontana in due giornate, cioè, dell'8, dell'9 e dell'11, la notte tra il 9 e 10 e dell'11 febbraio, forse andrebbe chiarito un po' meglio. Comunque, per due notti.

C'era da chiarire anche questo, perché non era così evidente nel testo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Sarò telegrafico. Ci tenevo a ringraziare il consigliere Pulitanò che ha lavorato duramente non a questa mozione, in tutti questi anni, fuori dal Consiglio comunale per ricordare una tragedia che ha visto tantissimi italiani coinvolti e che ha toccato anche il nostro territorio, mi viene da pensare all'episodio del treno che si fermò a Bologna, di cui adesso anche la stazione di Bologna ricorda una targa, come diceva correttamente il consigliere Fanti, che,

francamente, ha tutta la mia stima per l'intervento onesto, a livello intellettuale, che ha fatto, perché i morti sono, purtroppo, morti e non sono né di serie A e né di serie B e noi davanti a questo dobbiamo sempre fare il calcolo che il messaggio che diamo è un messaggio significativo non solo all'interno di questo Consiglio comunale, ma anche all'esterno, alle nuove generazioni, a coloro che, magari, non conoscono la storia, allora, magari, ad un episodio come quello dell'illuminazione della Fontana dei due fiumi può far dire che qualcuno che passa di lì dica: "Come mai è illuminata così? Andiamo a vederlo?" e imparare una storia, una brutta storia, come ce ne sono state tante altre, appunto – scusate il gioco di parole – nella storia.

Credo che davanti a queste cose, al netto delle divisioni di pensiero che, chiaramente, animano il dibattito politico e che è giusto che siano così, qualora, oggi, passasse questa mozione, qualora si arrivasse all'approvazione della stessa, a Modena si fa un grande passo in avanti, lo dico con sincerità e lo dico senza nessun tipo di sfida o di giochino, magari nella dialettica politica, lo dico proprio perché ho conosciuto tante persone che sono state toccate da quella situazione e vi dico che fare una cosa di questo tipo, in una città dove per troppi anni, figlio anche di una mentalità più aperta, come ricordava prima anche il consigliere Fanti, se ne è parlato poco, oggi, qualora passasse, scriviamo una bella pagina contro l'odio, scriviamo una bella pagina in ricordo di tanti italiani che, purtroppo, hanno pagato con la vita la loro appartenenza al loro Stato, ricordiamoci che la loro colpa era di essere italiani. Credo che davanti a questo la politica debba ragionare sempre a quello che può essere un esempio che, poi, venga recepito anche all'esterno e non dobbiamo mai dimenticarci, come dicevo prima, che non esistono morti di serie A e di serie B e non ci devono essere pagine di storia strappata, perché al netto di quanto possa far male quella pagina di storia è giusto che ci sia perché chi legge il passato possa comprendere come muoversi nel futuro. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. La tragedia delle foibe e tutto quello che è stato il movimento degli esuli di tutta l'area Istriano Dalmata eccetera, è sicuramente una parte della nostra storia che ha inciso profondamente nel nostro Paese.

È stato, però, un caso di negazionismo e come tutti i negazionismi vanno, assolutamente, condannati, perché la realtà deve sempre prevalere, la verità deve sempre prevalere e, quindi, è giusto continuare gli approfondimenti anche dal punto di vista storico, di quello che è stato e capire perché tante vittime di italiani siano state oggetto di violenza e perché a fronte di violenze perpetrate nei confronti di popolazioni, che poi sono state costrette a lasciare tutto, tutti i loro averi, le loro terre, le loro case e trasferirsi, sradicati, in un'altra realtà, siano stati, poi, maltrattati da loro connazionali, perché erano italiani esattamente come noi e spesso le persone, mal informate, maleducate, da certe ideologie, hanno fatto soffrire ancora di più, hanno aggiunto sofferenza a sofferenza, quindi, quello che posso dire è che tutto questo deve essere anche un insegnamento, un insegnamento per noi, ma soprattutto per le future generazioni, perché queste cose non devono avvenire e la solidarietà, a fronte di chi ha subito violenze gravi, deve sempre essere accordata.

Anche, d'altra parte, coloro che sono stati ospitati nel nostro territorio, sono stati, poi, messi in un ex campo di concentramento, quindi, sicuramente non sono stati messi nelle condizioni migliori che la nostra società potesse offrire, la nostra società poteva sicuramente dare qualcosa di meglio a loro e aiutarli anche ad integrarsi di più, poi, si tratta di popolazioni molto laboriose e che hanno fatto del silenzio anche una delle loro caratteristiche, nel senso che sono persone che tendenzialmente non hanno contestato, non hanno protestato, ma hanno sempre cercato d'impegnarsi, di lavorare e, poi, si è visto che nel tempo molte di queste persone hanno avuto anche un successo dal punto adesso vista delle loro vite private, perché sono riuscite, da una condizione di grande difficoltà, ad uscire e a costruire delle cose importanti per tutti noi.

Non posso che votare a favore di quest'ordine del giorno, perché anche i gesti simbolici, come accendere delle luci in alcuni momenti per attenzionale tutta la popolazione della nostra città su

certe questioni, sono atti importanti, quindi, convintamente do il mio voto a questa proposta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ringrazio anch'io il consigliere Pulitanò per l'occasione che torna a dare a questo Consiglio comunale, di trattare un tragico evento nella storia del Novecento. Non è, infatti, la prima volta che ci troviamo a discutere, anche in occasione della giornata istituita per Legge, questa Giornata del Ricordo che cade, appunto, il 10 febbraio di ogni anno, di quanto è emerso negli anni, nello studio di quella vicenda, quindi, ci troviamo a discutere. Ricordo, ad esempio, la mozione, passata all'unanimità, di questo consesso, nel 2021, proposta dall'allora consigliere Baldini, ma anche altre mozioni che hanno trattato, comunque, il tema, come quella, ad esempio, che ricordava la figura di Norma Cossetto.

Questo Consiglio ha sempre, nello spirito di quella che è una sensibilità della città di Modena, avuto rispetto delle tragiche morti e della storia, della complessa storia del Novecento che, appunto, ha portato a formare quella che è la cultura del nostro Paese oggi, in tutti i suoi aspetti, infatti, è apprezzabile, in questo, l'impegno che da tanti anni il tavolo per le celebrazioni delle memorie del Novecento porta avanti, in tante occasioni, proprio per tenere viva l'attenzione su quelle che sono state tragedie perpetrate dall'odio che l'assessore umano può provare e che ha dimostrato, appunto, di saper provare nella storia e servono per far sì che, appunto, l'unico obiettivo sia quello che non accada mai più senza, chiaramente, schieramenti ideologici, qualsiasi tipo di danno o di tragedia ai danni, ancora, del Consorzio umano.

Detto questo è chiaro che in un complesso studio della storia del Novecento è bene far sempre capo a quelle che sono anche le diverse sensibilità che le diverse epoche storiche hanno portato, appunto, alla luce, ma ancor di più, avere una visione complessiva di tutti quelli che sono gli antefatti, perché non accade mai nulla per caso, non sono mai situazioni fine a se stesse come, purtroppo, vediamo ancora in certi scenari di guerra e di tragedia al giorno d'oggi, pertanto, questo c'insegna come sia ancora importante, appunto, aver memoria del nostro passato e di quello che, appunto, è successo, ma sono sempre figlie di atteggiamenti, lotte, azioni perpetrate che, appunto, fanno conseguire altre azioni, questo, quindi, porta sempre ad un peggioramento di quelle che sono le condizioni, perché si arriva sempre a "vendicare" qualcosa avvenuto precedentemente, istillato da un odio sicuramente anche di tipo etnico, come nel caso in cui stiamo trattando, ma prima di tutto questo anche il sentimento anti-italiano, figlio dell'impero austroungarico, se vogliamo andare più indietro rispetto alla storia del Novecento, ha consegnato alcune condizioni per cui si è avverato quello che è successo, quindi, in questo credo – e vado a concludere – sia davvero importante il gesto portato avanti dal Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, nostro attuale Capo di Stato, con il Presidente sloveno Pahor, appunto, nel 2020, quando, dopo anche altre occasioni di commemorazione, per la prima volta insieme, hanno commemorato tutte le vittime, non solo italiane e non solo di quelle categorie che ha già citato Fanti, su cui non ritorno, ma anche di altre estrazioni, tenendosi per mano e osservando un minuto di silenzio insieme in loro memoria. Credo che questo sarà un punto fermo della storia che dà fiducia e speranza al futuro, sperando che, appunto, dopo una serie di vendette venga sempre, in qualche maniera, la generosità umana che è il rovescio della medaglia dell'odio di cui parlavamo".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bosi, Di Padova, Dondi, Rossini, Ugolini.

PROPOSTA N. 5320/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) ABRATE, FERRARI (AVS), LENZINI, BARBARI, REGGIANI, DI PADOVA, MANICARDI (PD) SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI (PRI - AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) PARISI (MODENA CIVICA) BERTOLDI (LEGA MODENA), MODENA (MODENA X MODENA), AVENTE OGGETTO: "10 DICEMBRE 2024 GIORNATA DEI DIRITTI UMANI"

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta n. 5320/2024: Mozione presentata dai consiglieri: Baracchi (Spazio Democratico) Abrate, Ferrari (AVS), Lenzini, Barbari, Reggiani, Di Padova, Manicardi (PD) Silingardi (M5S), Ballestrazzi (PRI - Azione Socialisti Liberali) Parisi (Modena Civica) Bertoldi (Lega Modena), Modena (Modena X Modena), avente oggetto: "10 dicembre 2024 Giornata dei Diritti Umani".

Prego Consigliera per la presentazione".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente. Vado a dare veloce lettura della mozione, ringrazio, sin da subito tutti Consiglieri e le Consigliere che l'hanno sostenuta con la loro firma. Premetto, appunto, che questa mozione viene raccolta, è stato un invito raccolto dalle associazioni che a Modena lavorano per la pace, quindi, portiamo, insomma, la loro voce qui in Consiglio.

È chiaro che era stata presentata, sperando, insomma, di poterla discutere in occasione della prossimità del 10 dicembre, la Giornata dei Diritti Umani, oggi siamo in una giornata diversa, ma ciò non toglie l'importanza, almeno a mio avviso, il significato di questa mozione.

Nella parte iniziale, che non vado a rileggere, ricorda anche come l'ONU e perché l'Organizzazione delle Nazioni Unite è stata creata nel 1945, passo a quello che è più di attualità. Visto e considerato, infatti, il Patto per il Futuro, adottato da leader di quasi tutti i Paesi del mondo, nel settembre 2024, in cui si ribadisce la necessità di promuovere la ripresa della cooperazione internazionale, basata sul rispetto dei diritti internazionali, senza il quale non possiamo né gestire i rischi, né cogliere le opportunità che abbiamo di fronte. Si riconosce che il sistema multilaterale e le sue istituzioni, con le Nazioni Unite e la sua Carta al Centro, devono essere rafforzate per stare al passo con un mondo che cambia e si riafferma il nostro incrollabile impegno ad agire nel rispetto dei diritti internazionali, compresa la Carta delle Nazioni Unite, suoi obiettivi e suoi principi.

C'ho tenuto, nelle considerazioni, a richiamare alcune azioni precise del nostro Comune, innanzitutto, richiamando l'articolo 3.1 dello Statuto comunale che recita che il Comune promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, consolida ed estende i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di pace, promuovendo la solidarietà della comunità locale, in particolare verso le categorie più svantaggiate e le fasce di popolazione più bisognose e valorizza le diverse e molteplici culture che convivono nella città.

Ricordo, inoltre, l'adesione della nostra città al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali che risale al 1995.

Si condivide il programma 2024-2026 del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace i diritti umani tesi a trasformare ogni città in un cantiere di pace e di futuro e a ricostruire una coscienza, una cultura e una politica di pace che si esprima attraverso la cura degli altri, dell'umanità e del pianeta.

Visto, appunto, l'invito, del coordinamento di aderire alla campagna per il rafforzamento e da democratizzazione dell'ONU promossa in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita delle Nazioni Unite, che comminerà, con l'Assemblea dell'ONU dei Popoli dal 6 al 12 ottobre 2025 e la Marcia Perugia Assisi che già è stata denominata *"Imagine all the people"* che sarà il 12 ottobre 2025, a cui il Comune di Modena partecipa tutti gli anni. Visto l'invito del Coordinamento ad ospitare, nella nostra città, uno dei rappresentanti dei popoli che parteciperanno all'Assemblea dell'ONU dei Popoli e le iniziative ad esse collegate, ricordando, inoltre, alcune iniziative presenti sul nostro territorio, tra cui la Scuola di Pace di Monte Sole e il Premio per la Pace Giuseppe Tossetti, l'adesione del Comune di Modena alle reti internazionali finalizzate alla promozione della

pace e della convivenza pacifica, come la Rete Mayors for Peace del 2023 e l'adesione al Progetto Carta Viva per Modena Interculturale, aderente alla rete della città interculturale del Consiglio d'Europa nel 2019.

Visto inoltre l'impegno del Comune sui temi sulla realtà internazionale, con la promozione del corso per i volontari della cooperazione internazionale – dato i tempi stretti, vado al dispositivo – si chiede, appunto, al Governo, al Parlamento italiano e alle Commissioni al Parlamento Europeo, di agire in coerenza con quanto sottoscritto nel Patto per il Futuro, per difendere, rafforzare e rilanciare il ruolo di pace dell'ONU a partire dalla sua capacità effettiva di proteggere e soccorrere le popolazioni travolte dalle guerre, operare per raggiungere la cessazione delle guerre e delle stragi in corso, in particolare solo in Ucraina, Striscia di Gaza e Libano, adesso in Striscia di Gaza abbiamo una tregua e sappiamo tutti quanto è fragile.

La città di Modena chiede al Sindaco e alla Giunta:

di aderire alla campagna per il rafforzamento e la democratizzazione dell'ONU, di cui ho spiegato precedentemente;

di accogliere l'invito del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e Diritti Umani; ad invitare e ospitare nella nostra città uno dei rappresentanti dei popoli che parteciperanno all'Assemblea ONU dei popoli, alle iniziative collegate e collaborare alla realizzazione del programma di attività 24 e 26 del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e Diritti Umani;

di promuovere azioni comunali in favore della pace e della cooperazione internazionale, sostenendo e rafforzando la rete delle associazioni, dei soggetti impegnati in città sui temi del dialogo e della pace, anche attraverso la partecipazione a bandi e progetti europei e regionali;

d'impegnarsi ad istituire una civica benemerenza in favore di quelle cittadine e cittadini italiani e stranieri che si siano distinti nell'ambito della pace e giustizia".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Baracchi. Apriamo il dibattito su questa mozione. Prego consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie. Intervengo brevemente solo per ringraziare la consigliera Baracchi per aver scritto e averci coinvolto nella predisposizione di questa mozione che ritengo importante e utile, questi sono temi su cui il Comune può davvero fare pertanto, sono temi che in particolare sono molto sentiti, come si legge anche nel testo della mozione che è stato presentato, sono molto sentiti nella nostra città.

Cito, tra le tante cose che si possono citare, soltanto due esempi, che sono le Scuole che fanno veramente tantissimi progetti sui temi dei diritti umani della pace, quindi, il fatto che il Comune possa operare in questo modo, credo sia una sponda importante, uno strumento importante che possa fare da raccordo, che possa fare attività di stimolo per le nostre Scuole. L'Università di recente anche avviato un progetto "Educare alla pace", quindi, anche l'Accademia in cui su questi temi è impegnata.

Volevo semplicemente sottolinearvi un elemento del testo della mozione, dare una suggestione.

La mozione si conclude, come avete sentito, con l'impegno ad istituire un riconoscimento civico a favore delle persone che si sono distinte nell'ambito della giustizia e della pace.

Oggi abbiamo ricordato Vittorio, il nostro collega amico consigliere Vittorio Reggiani, che è stato descritto, anche negli interventi che avete sentito, come uomo di pace, operatore di pace.

Quello che vi volevo proporre, con suggestione, come idea, è che quando avremo reso attuale questo premio, questo riconoscimento, di concederlo al consigliere Vittorio Reggiani. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barbari.

La parola al consigliere Abrate. Prego consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Solo poche parole. Ringrazio la consigliera Baracchi per la mozione che abbiamo sottoscritto con grande convincimento. Credo che il tema centrale sia quello di promuovere azioni comunali in favore della pace e della cooperazione internazionale, quindi, dobbiamo cercare strumenti concreti perché tutto questo venga, effettivamente, accresciuto come patrimonio della nostra comunità.

Non sono intervenuto nella precedente mozione, ma mi sembra che sia indispensabile collegarsi, credo che il tema della violenza e della pace siano diametralmente opposti e che i giorni della memoria, abbiamo fatto la celebrazione del Giorno della Memoria per la Shoah, faremo quella per le foibe, bene, questi Giorni della Memoria sono cosa vuota se non riusciamo a portarli, poi, nella pratica della nostra quotidianità. Purtroppo, la quotidianità ci abitua ad un mondo in cui la violenza, la guerra, l'incapacità di accogliere, anche nella nostra comunità, sono forti, quindi, credo che le due mozioni abbiano un collegamento, ma che se non cogliamo il vero senso della memoria e del fare nostro il messaggio alla pace, accendere luci resti cosa sostanzialmente vuota e non vorrei che fosse tale.

Ho sentito parlare di etnie, di grandi persecuzioni ad un'etnia che è quella italica, ebbene, vorrei davvero che non ci fosse nessun elemento di mancanza di accoglienza per altre persone che, in qualche modo, vengono definite di etnie diverse.

Il tema della pace è un tema trasversale, il tema dell'accoglienza è un tema trasversale, così come italiani sono stati perseguitati, anche solo per essere italiani, ebbene, il monito che dobbiamo avere è che a nessun altro facciamo altrettanto, solo in base ad una distinzione etnica, per cui, questa mozione cade, secondo me, in maniera estremamente appropriata dopo la precedente, la memoria dev'essere assolutamente la pace di oggi, perché, altrimenti vuol dire che non abbiamo, in realtà, una memoria etica di quello che è successo.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrale. Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Oggi mi sono scritto anche due citazioni. Un diritto non è ciò che ti viene dato da qualcuno, ma è ciò che nessuno può toglierci (Tom C. Clark) che era un magistrato statunitense.

Il 10 dicembre è una data simbolica per tutta l'umanità, si celebra, appunto, la Giornata Internazionale dei Diritti Umani, ricordando l'adduzione della dichiarazione universale del 1948, un documento che rappresenta il fondamento etico e giuridico su cui si basa il riconoscimento della dignità, della libertà, dell'uguaglianza di ogni individuo, indipendentemente da: origine, genere, orientamento sessuale, appartenenza religiosa o condizione economica.

Oggi, più che mai, in un mondo segnato da guerre, diseguaglianze, crisi umanitarie e rigurgiti autoritari, riaffermare l'importanza di questi diritti non è solo un dovere morale, ma un imperativo politico e civile, aggiungerei "occidentale".

La mozione presentata al Consiglio comunale di Modena è un atto di responsabilità e divisione che riconosce il ruolo centrale delle Nazioni Unite e della Cooperazione Internazionale per garantire un futuro più giusto, pacifico, inclusivo.

Modena è da sempre una città attenta alla tutela dei diritti umani, alla promozione della pace, come dimostrano le numerose adesioni ad iniziative nazionali e internazionali della Rete Mayors for Peace, al progetto Carta Viva per Modena Interculturale.

Con questa mozione il Consiglio comunale intende, quindi, ribadire il proprio sostegno ai principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione e dai trattati internazionali, chiedendo alle istituzioni nazionali ed europee di rafforzare il ruolo dell'ONU e di agire concretamente per porre fine al conflitto e alla violazione dei diritti umani.

Lasciatemi, però, approfondire un pezzettino che sapete che porto sempre con me: i diritti umani e i diritti della comunità LGBTQ+ sono, di fatto, l'unica lotta per la libertà all'inclusione.

Tra i vari diritti umani che ancora oggi vengono costantemente negati in molte parti del mondo, un'attenzione particolare la rivolgo – spero che tutti insieme la rivolgiamo – alle persone di questa comunità.

Discriminazioni, persecuzioni, violenze e negazioni dei diritti fondamentali continuano ad essere realtà quotidiane in numerosi paesi, compresi alcuni membri delle Nazioni Unite e, ahimè, anche degli Stati Uniti.

L'Italia stessa non è esente da problematiche di questo ambito, sebbene siano stati fatti progressi nella tutela delle persone LGBTQ, il riconoscimento dei diritti civili è ancora incompleto.

Il matrimonio egualitario, la possibilità di adottare per le coppie omosessuali non sono ancora realtà.

Le persone transgender affrontano ostacoli burocratici, sociali e significativi e gli episodi di omotransfobia, anche nel nostro territorio, dimostrano che c'è ancora molto da fare per garantire un'effettiva uguaglianza.

Modena deve continuare ad essere un punto di riferimento per l'inclusione e il rispetto delle diversità, opponendosi fermamente, in ogni forma di odio e discriminazione.

La Giornata dei Diritti Umani deve essere un'occasione per riaffermare il diritto di ogni persona a vivere senza paura, senza pregiudizi, contribuendo alla costruzione di una società più equa e rispettosa delle differenze.

Quella mozione, infatti, chiede al Comune di Modena di aderire alla campagna per rafforzamento della democratizzazione dell'ONU in occasione all'ottantesimo anniversario della sua Fondazione, sottolineando l'importanza del multilateralismo e della diplomazia nella gestione dei conflitti internazionali, un po' l'esatto contrario di quello che stiamo vedendo in questi giorni.

S'invita inoltre il Comune ad ospitare, nella nostra città, uno dei rappresentanti dei popoli che parteciperanno all'Assemblea dell'ONU nel 2025, promuovendo un dibattito aperto e costruttivo sulla pace e i diritti umani, ma non basta esprimere solidarietà, servono azioni concrete, per questo si chiede anche di potenziare le iniziative locali per la cooperazione internazionale, il volontariato e la promozione dei diritti umani, coinvolgendo le Scuole, le Associazioni, i cittadini, in un percorso di sensibilizzazione permanente.

Sostenere questa mozione significa ribadire l'adesione ai valori universali della dignità e della giustizia, ma anche assumersi la responsabilità di costruire una città, un Paese e un mondo in cui nessuno venga lasciato indietro.

I diritti umani non sono mai conquistati una volta per tutte, ce lo dobbiamo ricordare, vanno difesi e riaffermati ogni giorno, contro ogni forma di oppressione e ingiustizia, su questo, rispetto al testo, ci tengo ad aggiungere un pezzettino: secondo me vedendo anche alcune dinamiche mondiali, ha senso che l'Europa si ritagli, proprio all'interno di questo panorama mondiale, lo spazio, dove continua ad affermare che il progresso è legato all'aumento dei diritti, anche delle minoranze.

Modena può e deve essere un modello d'impegno civile politico, promuovendo la cultura della pace, dell'inclusione e dell'uguaglianza e, quindi, si procede in questa direzione.

Ero indeciso se mettere un finale un po' tonico di Nelson Mandela o una di Bob Marley molto più morbido, ve li leggo entrambi, prima Nelson Mandela: "Quando ad un uomo è negato il diritto di vivere la vita in cui crede questo non ha altra scelta che diventare un fuori legge". Invece, Bob Marley, che era molto più soft: "Non voglio combattere nessuno con nessun'arma, non devo combattere per i miei diritti, i miei diritti devono venire da me".

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. Prego consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie. Questa mozione c'invita a riflettere sull'importanza dei diritti umani, universali e indivisibili che sono alla base della nostra convivenza civile e della dignità di ogni individuo.

La Giornata dei Diritti Umani, che ogni anno ricorda d'adozione della dichiarazione universale dei diritti umani che è avvenuta nel 1948, non è solo un'occasione per celebrare conquiste storiche, è un momento per fare il punto sulle sfide che ancora dobbiamo affrontare a livello locale e globale, per garantire che questi diritti siano effettivamente rispettati e tutelati per tutti. In un momento sempre più segnato da diseguaglianze, conflitti e discriminazioni il nostro impegno, come istituzioni locali, diventa cruciale.

Modena ha una lunga tradizione di attenzione ai diritti umani, come dimostra la partecipazione attiva al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani e il sostegno ad iniziative che promuovono la giustizia sociale, la parità di genere e l'inclusione.

Tuttavia, non dobbiamo fermarci a ciò che è già stato fatto, questa mozione ci offre un'opportunità concreta per ribadire il nostro impegno. Dobbiamo promuovere nuove azioni che coinvolgano non solo le istituzioni, ma anche: le Scuole, le Associazioni e ogni singolo cittadino.

La consapevolezza sui diritti umani deve diventare parte integrante della nostra cultura quotidiana. Oggi, mentre discutiamo questa mozione, penso, in particolare, ai diritti dei più vulnerabili: donne, bambini, rifugiati, persone che vivono in povertà o emarginazione.

Penso anche a quanto sia importante difendere il principio del diritto internazionale in un momento storico in cui le regole fondamentali della convivenza tra popoli sono messe in discussione da guerre e ingiustizie.

Votare a favore di questa mozione significa assumere un impegno collettivo, non lasciare nessuno indietro, significa dire che Modena vuole continuare ad essere un faro di civiltà, una città in cui la pace, la solidarietà e il rispetto della dignità umana non sono solo valori astratti, ma guide concrete per il nostro operato".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Parisi. Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Intanto voglio ringraziare la consigliera Baracchi per aver proposto questa mozione, con parole che condivido totalmente, che descrivono un pensiero e dei propositi, una visione politica e culturale che, personalmente, non avrei saputo esprimere meglio e, quindi, di questo la ringrazio, ma la ringrazio anche perché questo ci dà l'occasione di parlare di diritti, il primo diritto di chiunque, come ricordano anche i testi citati dalla mozione, è il diritto alla pace, cosa che non è mai scontata e che ci costringe, invece, a riflettere su questo tema.

Molto spesso "la pace", "i diritti", sono parole a cui si fa seguire troppo spesso un "ma" o un "però". Quando ho sperato di discutere la mozione in prossimità del giorno del 10 dicembre, anche per ragioni personali, perché proprio pochi giorni prima, tre giorni prima, ero in uno dei luoghi simbolo della violazione dei diritti, della violazione soprattutto del principio della pace, in quei giorni avevo appena visitato il Museo della Pace di Hiroshima dove, ne parlavo prima con qualcuno, si esce quantomeno affranti da tante immagini, da tante suggestioni, in particolare due: un triciclo che è l'unico oggetto rimasto in un cortile, dove stava giocando un bambino di tre anni, Shinichi, ritrovato, dopo quel 6 agosto, morto, con la mano sul triciclo.

C'è la storia di una bambina Sadako Sasaki che aveva due anni quel 6 agosto che non morì subito, le venne, poco dopo, diagnosticato una grave forma di leucemia. Mi viene in mente una leggenda antica che diceva che se avesse costruito mille gru con la tecnica degli origami avrebbe potuto esaudire un desiderio che per lei era la guarigione. Non ci riuscì perché morì per le conseguenze di quella bomba.

In quel contesto, in quei giorni leggevo il carteggio tra Claude Eatherly che era il pilota del ricognitore che decise quando sganciare la bomba con Gunther Anders, un filosofo simbolo, insieme ad Albert Hans, ad Albert Einstein e altri nella battaglia per la pace, per il disarmo e soprattutto per il disarmo nucleare. Quel libro è intitolato "L'ultima vittima di Hiroshima" perché Claude Eatherly rinuncia ad ogni onorificenza, esce dall'esercito, compie anche atti di natura antisociale, quasi a trovare sollievo nel biasimo collettivo, ma, in realtà, trova il biasimo delle istituzioni del suo Paese che lo condannano e lo portano anche al pubblico mentre portano le

onorificenze agli altri militari che parteciparono all'operazione che, invece, non ebbero colpe, che reagirono con frasi del tipo: "Non mi pongo alcun problema morale, come mi hanno ordinato di fare, lo rifarei, in fondo era una bomba più potente di altre". Una giustificazione ritrovata tante volte, a Norimberga, la voce degli imputati e anche in quest'occasione.

È un problema culturale il problema della pace perché anche oggi viene messo in discussione il diritto internazionale, le decisioni delle Corti di giustizia internazionale, il ruolo dell'ONU, viene messo in discussione il valore assoluto della pace e deriso anche il pacifismo mollato spesso come utopia, perché, spesso si legge: "Per garantire la pace servono le armi".

In realtà la Pace di Hiroshima dimostra, ma non c'è bisogno di quello, che la vera utopia, la vera e propria mistificazione, invece, è proprio questa, le armi servono solo per lasciare un bambino, amare un bambino sul triciclo bruciato o impedire ad una bambina di finire di costruire le suoi mille gru perché il volere umano ancora vince sulla cultura della pace e ancora oggi, nei nostri giorni, le guerre, le tante guerre ancora c'inducono a riflettere su quanto lavoro ci sia da fare sotto il profilo culturale, per costruire una cultura di pace e una cultura dei diritti, allora, le iniziative che con questa mozione s'invita il Comune a continuare a perseguire, perché non siamo, fortunatamente, a Modena Anno Zero, non sono per nulla banali, anzi, esprimono quella convinzione che la pace è un percorso quotidiano in cui bisogna credere, ritenere che essa non è un'utopia, ma che ci sia un momento, nel futuro, dove, veramente, alla parola "pace", alla parola "diritti" non segua un "ma" o un "però".

Concludo anche ringraziando della suggestione il collega Barbari.

È difficile oggi parlare di questo tema osservando la bandiera della pace e i mazzi di fiori sulla seduta dove sedeva, appunto, Vittorio Reggiani.

Su questi temi, nella scorsa Consiliatura, proprio dietro di lui, spesso ascoltavo i suoi interventi, su questi temi mi capitava di battergli la mano sulla spalla e dire: "La prossima volta parlo prima io, perché hai detto le stesse cose che avrei voluto dire io".

Colgo con grande favore la sua proposta, credo che anche questo sia un passaggio importante, perché la pace si costruisce con iniziative, ma soprattutto con le idee delle persone e in quest'Aula, in tanti hanno portato parole di pace, mi me dirlo oggi, uno su tutti, sicuramente, è stato Vittorio Reggiani ed è giusto, forse, che oggi si discuta di questo tema".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Silingardi. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Volevo portare un contributo rispetto a questo tema. Ho trovato un po' ad approfondire la mozione di cui ci stiamo occupando oggi, tra l'altro ho visto che in rete esistono altre mozioni discusse soprattutto attorno alla Giornata del 10 dicembre, che, con alcune variazioni sul tema, sostanzialmente, si propongono di approvare, di sostenere questa convenzione per il rafforzamento e la democratizzazione delle Nazioni Unite.

Mi trovo a condividere molte delle cose che sono state dette, che in realtà, ho sentito finora soprattutto delle affermazioni di principio, sul valore della pace, sulla sua preziosità e questo è vero che è una cosa che va sostenuta e difesa, questo lo dico – per chi mi conosce – avendo frequentato, anche, magari, con un rapporto, per certi aspetti, dialettico, il mondo della pace e della non violenza sul nostro territorio, avendo fatto anche la scelta dell'obiezione di coscienza al servizio militare e altre scelte, azioni, per cui, il valore della pace, il valore dell'attenzione, alla costruzione di questo bene più importante di tante altre cose a cui spesso gli uomini danno importanza come le varie ideologie o vari nazionalisti che, alla fine, mettono sempre la pace come un bene secondario da raggiungere, ma prima c'è qualcos'altro che comporta il passaggio attraverso delle violenze, quindi, sul valore della pace tante affermazioni sono state dette, penso che ci sia una condivisione, senz'altro da parte mia, ma direi, probabilmente, anche di tutto questo consesso.

La questione che penso è che oggi andiamo a votare una mozione specifica che ha dei contenuti specifici, quindi, è su questa che siamo chiamati ad esprimerci.

La problematica, in realtà, che balza all'occhio guardando questa mozione è che mettiamo in votazione qualcosa che non c'è, nel senso che questa convenzione universale per il rafforzamento e la democratizzazione delle Nazioni Unite è un qualcosa che risiede soprattutto in un testo del centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", nobile centro di cui non posso che parlare bene, ma semplicemente c'è un manifesto dove si auspica che si metta in piedi una convenzione di questo genere, ma non c'è nulla rispetto ad un contenuto specifico, quindi, cosa vuol dire parlare di rafforzamento e di democratizzazione delle Nazioni Unite? Anche qui, probabilmente, il fatto di dire che le Nazioni Unite vadano rafforzare e potenziate, è un'affermazione che ci trova tutti d'accordo, in linea teorica, ma questo cosa vuol dire? Vuol dire che andiamo a chiedere il superamento del diritto di voto di alcune nazioni? Vuol dire che andiamo a chiedere una rotazione complessiva dei membri del Consiglio di Sicurezza? Vuol dire che andiamo a chiedere, ad esempio, che le Nazioni Unite abbiano dei caschi bianchi con più potere di un tipo o di un altro? Che rapporto avere, quindi, rispetto agli Stati, se è cambiato rispetto ad adesso? Cioè, la questione è che di per sé il problema di questa mozione è che ha una sua vaghezza specifica, quindi, da un lato mi viene da chiedere, anche al Presidente, se ha senso mettere in votazione una mozione che sostiene un'iniziativa che non ha contenuti, non ha un manifesto, non ha un documento che specifichi meglio i contenuti di questa cosa che si va ad approvare, o non ci esprimiamo su nulla oppure diamo un mandato in bianco a qualcuno che poi lo riempirà come vuole.

Per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il mio gruppo, è chiaro che di fronte ad un'indeterminatezza del genere non è possibile dare un parere positivo a questa mozione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Ringrazio, invece, la consigliera Baracchi per quest'ordine del giorno, che, tra l'altro, ho sottoscritto, perché credo che quello dei diritti umani sia un tema che debba unire tutti, soprattutto quando si parla di diritti elementari dell'uomo e credo che oggi com'è oggi non dobbiamo solo riempirci di parole, ma dobbiamo essere concreti, come dicono i fatti, quindi, quello che è il contenuto di questa mozione è di cominciare a ragionare su costruire un contenitore che poi va riempito, naturalmente, di idee e proposte perché i diritti umani non rimangano un qualcosa nell'aria, ma che trovino una reale concretezza.

Credo che i diritti siano tanti, li conosciamo, compreso il diritto a lavorare in condizioni decenti e accettabili, questo, secondo me, deve prevedere, da parte dei paesi cosiddetti civili, delle proposte per limitare le possibilità che in certi paesi i diritti delle persone non vengano accolti, ad esempio, laddove i diritti dell'uomo non vengano effettivamente seguiti pensare a delle sanzioni di tipo economico, impedire, ad esempio, d'importare beni in luoghi dove chi lavora lavori in condizioni inaccettabili, simili alla funzione di schiavo, credo che dobbiamo smetterla di parlare soltanto, ma dobbiamo fare qualcosa perché questo mondo diventi un po' migliore e un po' più civile.

Voterò a favore di questa proposta, sicuramente, al momento, non c'è indeterminazione, come ha espresso, in questo momento, il Consigliere che mi ha preceduto, le idee ci sono, i contenuti pure e ci sarà la possibilità, poi, di trovare il modo, nel momento in cui le condizioni si creeranno, di accordarsi su come riempire queste proposte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Prego consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Oggi è, sinceramente, una seduta molto strana, veramente toccante, anche perché, mi associo al ricordo di Vittorio, l'ho conosciuto poco, ma, insomma, come ho detto anche alle persone con cui ho interloquito, Vittorio era un uomo giusto e, quindi, mi ha toccato molto quanto successo e rinnovo ai familiari e al gruppo PD le condoglianze. C'è stata la discussione sulla mozione presentata dall'amico Pulitanò, sinceramente lì è stato un passaggio interessante, perché credo che su certi temi le distinzioni partitiche e politiche debbono

fare un passo indietro, quindi, secondo me è stato un momento utile e probabilmente è stato anche un modo, effettivamente, doveroso e concreto di ricordare Vittorio, non nelle parole, ma nei fatti. Ci troviamo adesso a discutere questa mozione sui diritti umani, questa Giornata della Memoria stabilita dall'ONU, insomma, estremamente fumosa.

Sono profondamente convinto che le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo, quindi, credo che abbiamo un compito, come Consiglio comunale, come politica, cioè, quella di dare speranza e dare dei fatti concreti ai cittadini della nostra città che oltre che a pagare l'Irpef, come ci ha ricordato il nostro Sindaco prima, hanno anche il dovere e il diritto, come ci ricorda la Costituzione Americana, di essere felici e, quindi, sostanzialmente, abbiamo, sempre nell'ottica, secondo me, di un ricordo fattivo e di quanto Vittorio ha fatto nella sua vita, dobbiamo offrire degli ambiti concreti. Per quel poco che l'ho conosciuto, lui non parlava di accoglienza in generale, ma apriva la porta di casa sua, quindi, credo che quello che manca in questa mozione sia un po' di sana concretezza, cioè, quali sono i diritti umani, che cosa viene chiesto al Comune, quali sono le azioni con cui questa giusta idea viene portata avanti.

Come ho già ricordato nello scorso Consiglio, quest'estate sono stato ad Atlanta e mi ripeto rispetto a quanto ho già detto: a causa di Martin Luther King si vede chiaramente come il suo desiderio di giustizia e il desiderio, appunto, che i diritti umani venissero riconosciuti prima di tutto a se stesso e alla sua famiglia, lui l'ha fatto diventare desiderio per il mondo e per tutte le persone che frequentavano la sua chiesa, dove lui predicava e le persone con cui s'interfacciavano con lui a partire, proprio, da questa richiesta di giustizia sociale.

Credo che dobbiamo fare di tutto per rendere meno astratto questo tema e portare, sempre di più, avanti a rendere concreto e a rendere un'esperienza quello che in questa mozione, francamente, non è ben chiaro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Franco. Prego consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "L'ho firmata, quindi, chiaramente, voterò a favore, però, sono anche un po' stupita perché mi sembra una mozione talmente chiara, talmente dettagliata che non possiamo tirare fuori da Hiroshima, amata da Luther King e citare tutti i diritti umani. Peraltra, è una delle poche mozioni che ha visto le firme di tutte le parti politiche, per cui, mi sembra che ci fosse già il consenso totale, dove veramente l'ho letta attentamente, spero l'abbiate letta tutti, veramente, ma la fumosità proprio non la ritrovo. Chiaramente voto a favore. L'ho firmata".

Il PRESIDENTE: "Bene, grazie. Altri? Prego consigliera Baracchi".

La consigliera BARACCHI: "Ringrazio, sicuramente, chi ha portato le considerazioni, ma anche, mi sento, di dover rispondere ad alcune critiche e lo faccio in modo molto concreto, però, innanzitutto, parto chiedendo che non ci siano strumentalizzazioni di Vittorio Reggiani. Vittorio Reggiani ha firmato questa mozione e ha mandato diversi contributi, quindi, scusate, per rispetto di una persona, il suo nome credo debba essere usato molto a proposito, quindi, lui ha firmato questa mozione, vuol dire che la condivideva.

Detto questo, anche rispetto alla suggestione, appunto, dato dal consigliere Barberi, su cui mi trovo perfettamente d'accordo e spera che possa essere accolta, qui, insomma, si è parlato di fumosità, di non capire che cosa si vuole andare a votare. Nel dispositivo, ad esempio, c'è il tema di portare avanti il programma delle città per la pace a cui, comunque, il Comune di Modena, come dicevo, aderisce dal 1995 e c'è, de qua, non l'ho allegato alla mozione, ma sul sito del coordinamento Rete di Pace si trova, c'è il programma delle Città per la Pace, poi, uno può dire: "È fumoso, non mi piace, non lo condivido" è tutto legittimo, però, dire che non ci sono delle azioni precise, non sono nella mozione, ma c'è il richiamo al programma. Questo per dire la cosa concreta che può fare un'Amministrazione.

Si è parlato del tema dell'educazione, si è parlato di cosa fare concretamente.

Sappiamo che accanto alla Rete del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace c'è la Rete delle Scuole di Pace, che sempre hanno sede, prendono il via, dalla Fondazione della Marcia Perugia-Assisi, la Marcia per la Pace e a Modena questa Rete è attiva ed è un coordinamento che c'è tra gli istituti comprensivi e partendo dal basso, dagli insegnanti, si sta provando a portarlo anche all'interno degli istituti superiori della città di Modena.

Questo perché la pace non è un sentimento, non è un'emozione, ma credo che ci si debba veramente lavorare per educare la pace, tanto che nell'Agenda ONU 2030, rientra negli obiettivi e vado a leggerlo testualmente, è l'obiettivo 4.7, garantire entro il 2030 che tutti i dicenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e ad uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta e alla cittadinanza globale, perché educare alla pace può essere un'azione quotidiana, quella parola che ha usato il collega Abrate, la quotidianità. È questo che si prova a fare all'interno delle Scuole, nelle Scuole che aderiscono a questa rete dove ci sono, tra l'altro, Scuole statali e Scuole paritarie, nella città di Modena, perché le parole "Fare pace" e "Condividere" non devono essere vuote, ma devono essere costruite insieme, insieme ai ragazzi e alle ragazze con la nostra quotidianità, ma anche con azioni molto concrete e questa rete si sta strutturando, per esempio, abbiamo organizzato una formazione che è stata riconosciuta e che faremo – dico "faremo" perché faccio parte di questa rete delle Scuole di pace – nel mese di febbraio e di marzo, in modo trasversale, attraverso le Scuole. Questa è la quotidianità. Quando si chiede che l'Amministrazione sostenga, si chiede che ci sia un aiuto in tutto questo e anche un riconoscimento di quello che viene fatto.

Credo che questa sia la quotidianità. Questo è il tema delle Scuole, ma penso all'interno delle politiche giovanili, penso all'interno del mondo delle associazioni, del mondo dello sport.

Solo costruendo occasioni di confronto, di educazione e di dialogo che si può pensare di costruire una generazione che metta la "pace" come bene primario e guardando al futuro così come l'Agenda 2030 ce lo ricorda. Non mi fuggono le considerazioni del consigliere e Mazzi.

Leggo, scusate, perché con questa luce faccio un po' fatica.

C'è un documento che viene allegato perché ammetto, questa mozione nasce su spinta del Coordinamento, quindi è stata fornita una bozza che, poi, ognuno ha cercato di arricchire rispetto alla propria quotidianità e alla propria sensibilità, che proprio, salviamo l'ONU, i diritti umani, la libertà, la giustizia, la democrazia e la pace e in conclusione, leggo solo la conclusione del documento, dice: "Trent'anni per promuovere il ONU dei popoli, nel 1992, all'indomani della caduta del Muro di Berlino lanciammo un appello per la democratizzazione delle Nazioni Unite, sottoscritto da numerosi, autorevoli esponenti della cultura e delle istituzioni, in quell'appello sollecitammo un reale processo di riforma strutturale dell'ONU come essenziale alla costruzione di un ordine mondiale più giusto, pacifico e democratico, avendo come riferimento valoriale il paradigma dei diritti umani e della democrazia, nucleo centrale del nuovo diritto anche nazionale inscritto nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nelle successive convenzioni giuridiche internazionali.

A quest'appello seguì una serie ininterrotta, oltre il tema della marcia, anche di campagne nazionali e internazionali, iniziative, documenti e sette edizioni dell'Assemblea dell'ONU dei Popoli, quindi, non è qualcosa che è nato da due mesi, è qualcosa che si porta avanti ed è chiaro che oggi, quello che si chiede è di sostenere che venga rimessa al centro della discussione perché se questo è quello che sostiene la mozione, quello che sostengo e che voterò con convinzione è che se il ruolo dell'ONU viene sempre più indebolito e non ha più quel ruolo anche di mediazione, di negoziazione all'interno dei conflitti, il precipitare delle situazioni che tutt'oggi vediamo sotto i nostri occhi, penso che possa veramente prendere una deriva sempre più forte. Oggi il ruolo dell'ONU è indebolito, non vorrei che diventasse fumoso, usando una parola che è stata utilizzata, lo dico con il massimo rispetto perché se uno non vuole aderire, non riconosce concretezza nella mozione, rispetto la propria idea, ma rivendico anche che, invece, secondo me, delle azioni concrete qui ci sono e l'azione e l'indirizzo politico che viene dato, perché questo è quello che si chiede ad un

Consiglio comunale, non di decidere del ruolo dei caschi blu o dei caschi bianchi, perché questo lo lascio a qualcun altro, ma chiedo che venga ripreso nel dibattito politico in modo forte".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Intervengo perché, per utilizzare un termine qua dentro, che sia in linea con quello che stiamo facendo, lei ha detto una "fesseria" di una gravità".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Negrini, ci sono anche altri termini".

Il consigliere NEGRINI: "Fesseria non è un'offesa".

Il PRESIDENTE: "Non è molto elegante a mio parere, magari usane un altro".

Il consigliere NEGRINI: "Perché arrivare a pensare che all'interno di una mozione arriviamo a strumentalizzare il decesso di un collega è qualcosa che è, mi permetta, consigliera Baracchi, folle, è folle e si dovrebbe scusare".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Consigliere Negrini vada avanti. Dopo può intervenire la consigliera Baracchi se lo chiede. Prego, finisca".

Il consigliere NEGRINI: "Lo respingiamo fermamente al mittente perché qua dentro abbiamo sempre dimostrato, innanzitutto, il rispetto di determinate situazioni che dimostriamo anche all'interno di questa mozione dov'è lecito che qualcuno non condivida quello che pensa lei o quello che scrive lei, benissimo. È altrettanto lecito che uno faccia un commento dove dice che per il nostro punto di vista è fumoso quello che lei ha scritto, è lecito, si vota, tra l'altro anticipo la dichiarazione di voto di Fratelli d'Italia, proprio per l'importanza del tema avevamo deciso di astenerci, le dico la verità, per quello che ha detto verrebbe facile pensare che sarebbe anche giusto votare contro, ma nel rispetto del tema e soprattutto di una linea politica che abbiamo sempre mantenuto qui dentro, voteremo astenendoci, però, la invito, seriamente, a riguardare quello che ha detto e a valutare l'ipotesi, proprio perché lei è una persona adulta, oltre che ad essere un insegnante, di scusarsi per aver solo pensato a quello che ha detto, che è "vergognoso", ribadisco "vergognoso" e sottolineo "vergognoso". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Baracchi, immagino per fatto personale, che è molto chiaro. Prego".

La consigliera BARACCHI: "Premetto che ho detto che è legittimo e rispetto le opinioni di tutti, l'ho detto nel mio intervento, quindi, invito il consigliere Negrini ad andare ad ascoltarlo. Ho rivendicato il fatto che, secondo me, non è fumosa la mozione, poi ho detto che è legittimo pensarla.

Però, è stato anche detto che proprio in memoria del consigliere Reggiani è stato ribadito che il consigliere Reggiani era una persona concreta, di questo non c'è dubbio, assolutamente, quindi, ho detto che, comunque, questa mozione era stata firmata, c'è il contributo di Vittorio a questa mozione, per questo dico che non mi sembra il caso di strumentalizzarla in quel modo.

Il rispetto delle opinioni c'è pieno e da parte mia c'è sempre stato, quindi, questo è quello che ribadisco. Credo di non aver detto una fesseria, è legittimo pensare, quindi, rispetto anche chi pensa che io possa dire fesserie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi

Astenuti 5: i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bosi, Di Padova, Dondi, Rossini, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 3927/2024 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI
(LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: " DOTAZIONE DI METAL DETECTOR
PORTATILI PER IL CORPO DELLA POLIZIA LOCALE DEL COMUNE DI
MODENA"**

Il PRESIDENTE: "Proposta n. 3927/2024: Mozione presentata dal consigliere Bertoldi (Lega Modena) avente ad oggetto: "Dotazione di *metal detector* portatili per il corpo della Polizia locale del Comune di Modena".

Prego consigliere Bertoldi per l'illustrazione".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente.

Premesso che:

- ci sono particolari disposizioni di legge, applicabili anche alla Polizia Locale, che disciplinano la perquisizione (l'art. 41 T.U.L.P.S. che disciplina la perquisizione rivolta alla ricerca di armi, munizioni e materie esplosive);
- una perquisizione personale per reperire armi bianche o armi da fuoco è particolarmente fastidiosa e tocca la sfera personale, oltre che dover essere eseguita da un agente dello stesso sesso del perquisito;
- il *metal detector* portatile è un piccolo strumento molto comodo e versatile per identificare armi atte ad offendere nascoste nel vestiario delle persone o in borse, zaini, ecc. senza la necessità di un contatto diretto con la persona;
- Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza si già sono dotate di *metal detector*;
- il Ministero dell'Interno ha definito le specifiche tecniche che deve avere il " *metal detector* manuale" per la rilevazione di armi e oggetti metallici nascosti atti ad offendere (durata delle batterie, possibilità di ricarica, facilità di trasporto, protezione da acqua e polvere, ecc.);
- questi strumenti sono utilizzati anche negli aeroporti, negli stadi, nei tribunali, nelle stazioni ferroviarie, all'entrata di locali da ballo e in occasione di manifestazioni di vario genere e possono essere utilizzati anche da privati;

considerato che:

- nella città di Modena sono sempre più numerose le aggressioni all'arma bianca, soprattutto da parte di bande di giovani stranieri, a questo riguardo, proprio oggi è uscito sul giornale quello che ha detto, in questi giorni, il Procuratore della Repubblica di Modena, Masini, che in relazione all'anno giudiziario ha fatto puro riferimento a questa precisa situazione di bandi giovanili, ma soprattutto che utilizzano le armi bianche;
- nella cultura di alcuni paesi portare il coltello in tasca, soprattutto nelle persone di sesso maschile, è prassi comune;
- le conseguenze dell'uso di un coltello o di altra arma può avere conseguenze drammatiche, come abbiamo toccato con mano in occasione dell'omicidio del Parco Novi Sad o di quello di Corso Vittorio Emanuele o nel ferimento sul bus nello scorso gennaio, in questo caso ci sono state addirittura delle conseguenze permanenti, il ragazzo ha dovuto subire molti interventi chirurgici, avrà delle conseguenze che lo segneranno, insomma, o ancora negli accoltellamenti avvenuti in via Fabriani, in via Nievo, in via delle Costellazioni e più recentemente nei pressi del condominio Lambda;
- il ritrovamento di armi senza il possesso della licenza di porto d'armi, comporta l'immediato sequestro dell'arma e fa scattare l'art. 699 del codice penale, secondo il quale il reato di porto abusivo di arma è punito con l'arresto (a seconda della fattispecie fino a 18 mesi o anche fino a tre anni). Tra l'altro, se una parte di giovani va in giro con coltelli, tirapugni o cose di questo genere, quindi, armi bianche, dopo anche gli altri si sentono in dovere di andare in giro con le armi perché si devono difendere, quindi, si crea una situazione a livello della società che secondo me non è bella;

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta affinché provvedano:

ad autorizzare il Corpo di Polizia Locale a munirsi, dopo una fase di sperimentazione del dovuto addestramento di *metal detector* portatili. Dico che so che qualche *metal detector* è presente, però, non viene normalmente utilizzato, è il protocollo che va messo a punto, in questo senso; - ad avviare contestualmente una campagna informativa in città sulle conseguenze di portare con sé armi non autorizzate, comunicando l'avvio di controlli più stringente da parte delle Forze dell'Ordine. Se informiamo i giovani che da tale data partiranno massivi controlli in questo senso, può darsi che molta gente sia disincentivata ad andare in giro con il coltello in tasca, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Apriamo il dibattito. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo la trasformazione, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Non c'è niente da trasformare. L'ora è tarda per tutti, puoi intervenire tranquillamente".

Il consigliere NEGRINI: "Intervengo per far seguito a quello che chiedeva il collega Bertoldi. Abbiamo letto attentamente il documento presentato dalla Lega ed è un documento che trova piena comprensione, piena apertura da parte di Fratelli d'Italia. Segnalo che, come diceva correttamente sempre il collega Bertoldi, sono già presenti, all'interno della Polizia Locale, determinati *metal detector*, fanno parte di quelle che sono state, per troppi anni, delle dotazioni non utilizzate, come le *bodycam* che poi sono passate, di fatto, ad un uso difficile da ripristinare, proprio perché lontano nel tempo e con la nuova tecnologia.

La parte relativa ai *metal detector* è una parte che può essere strategica, bisognerebbe, come diceva correttamente Bertoldi, comprendere innanzitutto il numero di *metal detector* presenti e se, eventualmente, occorre aggiornarli e valutare quello che potrebbe essere lo specifico numero da acquistare, oltre che fare in modo che ogni pattuglia della Polizia Locale ne abbia uno con sé, come succede per altro, perché, come dicevamo prima e anche un articolo di oggi, è uscito sui giornali, relativo all'utilizzo delle armi da taglio, sono armi molto pericolose e anche poter comprendere che siano parte di quello che riguarda, magari, una persona perquisita, è difficile, quindi, diciamo che il *metal detector* è uno di quegli strumenti, ci allegiamo anche il *taser* su cui stiamo lavorando da anni anche lì per arrivare finalmente ad un ragionamento che possa arrivare a far sì che in questo Consiglio si lavori per poter garantire l'utilizzo del *taser* ad ogni pattuglia presente anche della Polizia Locale, come succede per l'Arma dei Carabinieri, come succede per la Polizia di Stato, perché ogni pattuglia ha almeno un agente che può, è capace ed è addestrato all'utilizzo del *taser*. Il *metal detector* segue quel filone, di fatto, il filone che possa garantire anche sicurezza degli stessi utenti e degli stessi agenti perché evidentemente c'è un atteggiamento differente quando c'è una perquisizione in atto che consente di poter riscontrare la presenza di un'arma da taglio grazie al *metal detector*.

Questo è uno strumento che va, di fatto, al passo con i tempi, dove sappiamo che nel 90 per cento dei casi in cui c'è una perquisizione di soggetti che, magari, sono stati segnalati per aver compiuto un'aggressione, sono stati segnalati per essere appartenenti alle *baby gang*, sono stati segnalati per aver appena effettuato un furto o qualcosa di questo tipo, molto spesso si riscontra la presenza di un'arma da taglio, quindi, più che guardarla in tema prettamente securitario l'utilizzo del dispositivo che fa richiesta questa mozione, lo guardiamo proprio come, invece, un modo ulteriore per rendere sicuro l'operato dei nostri agenti della Polizia Locale, quindi, a quel punto, ogni pattuglia, dopo aver valutato qualunque che sono presenti all'interno del comando della Polizia Locale, dopo aver visto se si possono ancora utilizzare e su questo non possiamo non evidenziare per quanto tempo determinate dotazioni sono state a nostra disponibilità e di fatto rimaste chiuse nei cassetti. Questo, per noi, non deve più succedere. Crediamo che il *metal detector* possa essere un ulteriore strumento di sicurezza per i nostri agenti, quindi, accogliamo, francamente, con grande

piacere, la richiesta del collega Bertoldi, nella consapevolezza che i nostri agenti della Polizia Locale di Modena, molto spesso si trovano a fronteggiare per primi, anche per una questione di pronto intervento, anche per una questione di attività svolta nel campo insieme alle altre Forze dell'Ordine, quelle che sono le dinamiche di contrasto all'illegalità.

Crediamo che all'interno di quella che è la nuova gestione della Polizia Locale chi debbano essere anche dotazioni come il *taser*, per cui, continueremo a portare avanti le nostre battaglie e come *metal detector* sempre per garantire la sicurezza degli uomini e delle donne in divisa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Dopo un intervento che più che ai Consiglieri guardava fuori dall'Aula, di chi mi ha preceduto, ovvero, agli uomini e alle donne in divisa, per usare le parole che sono state usate precedentemente, ai quali e alle quali, comunque, va sempre, come mi capita di fare, quando trattiamo questi argomenti, un ringraziamento e un sincero encomio verso il lavoro che ogni giorno portano avanti per tutta la comunità.

Detto questo e superato il muro creato da chi mi ha preceduto nella difficoltà a parlare di un tema del genere, andando a parlare direttamente alla pancia delle persone, andiamo ad analizzare il tema nel dettaglio. Esiste, innanzitutto, come per ogni aspetto che, appunto, costituisce la nostra quotidianità, un Regolamento, qualcosa che va ad incidere su quello che si può utilizzare o non si può utilizzare, quando lo si può utilizzare, come, chi e perché, questo è il codice di procedura civile, nel caso di cui stiamo parlando che, appunto, va ad indicare, quindi, non è una scelta politica da questo punto di vista, ma diventa una necessità di rispetto delle regole e dei costumi che riguardano, appunto, questo tipo di attività, fino anche a ragionare di quello che credo, in maniera non corretta, è stato detto, ovvero, di non utilizzo delle attrezzature, proprio perché ci sono condizioni che regolano l'utilizzo di dette dotazioni e, come si diceva, confermiamo che quest'Amministrazione comunale ha, nella dotazione dei propri agenti, delle proprie forze, anche il *metal detector* come strumento, strumento che viene, da quello, perlomeno, che ci risulta, assegnato a quelle unità operative e in quelle occasioni che, appunto, ne prevedano l'utilizzo, anche proprio per sicurezza degli stessi agenti che siano dotati delle strumentazioni che gli spettano in base a quello che devono fare in modo che non siano sovradotati nelle condizioni in cui non lo debbono, ad esempio, quando svolgono attività di Polizia Giudiziaria, come gli compete, ad esempio, nelle unità che girano per strada, ovvero, le quattro volanti degli ispettorati di quartiere, piuttosto che in altre condizioni che vengono reputate adatte ad avere anche questo tipo di dotazione, viene sicuramente assegnata e, nel caso, utilizzata, si spera sempre che non debba essere necessario perché significa che le condizioni sono più serene di quello che, magari, non si credeva, perché, alla fine, la visione securitaria che ha la Destra e che da sempre ci contraddistingue da loro è proprio questa: prevenire le situazioni e non sempre dover affrontare situazioni che, purtroppo, esistono, purtroppo, talvolta vanno affrontate, ma non sono, fortunatamente, sempre la regola e sempre la quotidianità.

Detto questo aggiungo, e vado a concludere, un ultimo aspetto che mi preme sottolineare. Ancora una volta si fa un errore, cercando di assegnare solamente alla Polizia Locale ruoli che sono marginali alla propria attività, la Polizia Locale svolge, per Legge, determinate funzioni e in via marginale, in via negoziale, quindi di accordo con le altre Forze dell'Ordine presenti e attive sul territorio, anche attività di controllo, di Polizia e a supporto, appunto, delle altre Forze dell'Ordine, ma ricordiamo che questa rimane prerogativa delle Forze dell'Ordine dello Stato, pertanto ricordiamo come sia necessario, proprio per rendere più sicure le strade, per rendere più sicura la vita degli uomini e delle donne che affrontano ogni giorno la strada e i pericoli che vi possono incontrare, utilizzando quest'immagine, sia necessario dotare anche e soprattutto le Forze dell'Ordine deputate di quelle che sono strumentazioni, preparazioni e tutele che gli servono, ovvero, elevare, come qualcuno ha detto, la fascia della Questura e ragionare anche degli altri comandi di Forze dell'Ordine, penso ai Carabinieri affinché siano all'altezza. Pertanto e per questi motivi riteniamo che questa mozione non vada votata favorevolmente, proprio perché va ad

occuparsi di un tema che non spetta a noi trattare, ma che, comunque, è regolato dal codice e dalle altre normative e regolamentazioni in materia".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Ringrazio i Consiglieri che sono intervenuti. Parto dalle dichiarazioni che ha fatto il Procuratore della Repubblica Luca Masini, che dice che Modena è caratterizzata dal numero costantemente crescente di reati di carattere predatorio, quali rapine commesse su strada, anche in orario diurno e con l'uso di armi bianche, danni e dannetti di attività commerciali, furti, con strappo e furti aggravati. Parliamo di un diciassette per cento in più di reati.

Si tratta, come sottolineato sempre dal Procuratore, di fatti che vedono principalmente coinvolti come autori dei reati, indagati extracomunitari irregolari sul territorio nazionale.

Partiamo dall'idea che nel 2024 ci sono stati cinque omicidi a Modena.

Credo che non possiamo fermarci soltanto sull'aspetto educativo per prevenire i reati, dobbiamo intervenire anche in modo repressivo, ma in questo caso parlo di un metodo repressivo non violento perché quando cerco di prevenire un reato, cercando di capire se uno ha un'arma, in realtà, non sto commettendo una violenza, sto cercando solo di capire, di identificare se c'è un'arma e senza essere invadente, perché una perquisizione personale addosso non è una cosa simpatica, questo ti permette di vedere se le Forze dell'Ordine vedono un gruppetto di ragazzi "sospetti", magari fanno parte di certe bande e dicono: "Ragazzi, venite qua, avete coltelli? No? Venite qua, vediamo se davvero non avete i coltelli". Bip bip! Cos'ha in tasca? Tira fuori quello che ha in tasca, tira fuori il coltello, allora, capite bene che è una cosa molto semplice, rapida, indolore per certi aspetti e si cominciano a togliere di mezzo i coltelli di questa città, perché, altrimenti se tutti usano il coltello lo prendo anch'io il coltello, ma non va bene, non è una società civile dove tutti girano con il coltello. Torniamo al far west? Non accetto quello che è stato appena detto dal consigliere Manicardi. È chiaro che le Forze dell'Ordine sono tante, ci sono i Carabinieri, c'è la Guardia di Finanza, c'è la Polizia di Stato, ma nel controllo del territorio c'è anche la Polizia Locale, quindi, tutti insieme dobbiamo lavorare con un unico obiettivo che è quello della sicurezza del nostro territorio. Credo che il *metal detector* sia uno di questi strumenti, il *taser* è un altro strumento, ma uno strumento diverso, l'ho sempre considerato come una cosa valida, sono, direi, cinque anni che già nella precedente Consiliatura proponevo l'utilizzo del *taser* anche per le Forze dell'Ordine Locali, per il corpo della Polizia Locale, però sappiamo che il *taser* è comunque uno strumento offensivo, invece, questo è uno strumento inoffensivo, che non ha effetti collaterali, che non crea violenza di nessun genere, che serve anche dal punto di vista educativo perché nel momento in cui la gente sa che i controlli ci sono, i ragazzi lo sanno, saranno più attenti ad andare in giro con le armi.

Ribadisco, una coltellata, perché capite che molti ragazzi giovani possono avere difficoltà di controllo di certe situazioni, possono fare quello di cui magari si pentono dopo, ma che al momento se hanno in mano l'arma la utilizzano, una coltellata può essere una piccola ferita da taglio che con una sutura si risolve, ma se vado a incidere un'arteria o a toccare un organo vitale, la persona può morire o può avere conseguenze veramente pesanti.

Non sono armi da sottovalutare, dobbiamo fare in modo che la città di Modena sia una città dove ogni cittadino sia libero di muoversi tranquillamente di giorno, di notte, indipendentemente dal sesso o dall'età delle persone e degli abitanti che l'abitano. Per fare questo, bisogna mettere in atto una serie di misure. Credo che questa possa essere una delle misure possibili, però è ovvio che vanno stabiliti i criteri con cui si utilizzano, quando è il caso di utilizzarli e gli operatori vanno formati, altrimenti, diventano spese inutili come sono state le *body cam*, sono tutti strumenti tecnologici che diventano vecchi immediatamente. Se non vengono utilizzati immediatamente e le lasciamo nei cassetti, diventano strumenti che non sono più utilizzabili, quindi, diventa anche uno spreco economico che non possiamo permetterci come Comune, nel senso che se diamo degli strumenti è perché li dobbiamo usare, perché sono veramente necessari.

Abbiamo avuto un cambio al vertice della Polizia Locale, il nuovo comandante Meloncelli, poi ci sarà un nuovo comandante. Spero che anche i vertici della Polizia Locale agiscano per contrastare efficacemente la criminalità dilagante in questa città e che tanta preoccupazione dà ai nostri cittadini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego, consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. La mozione un po' mi confonde, perché la Legge già li prevede, ci sono già, però mi pare di capire che si tratta di un argomento più ampio, tanto è vero che è stato associato anche ai *taser*.

La proposta di aumentare o di utilizzare in maniera più massiccia i *metal detector*, nella città, come strumento di sicurezza, desta in me preoccupazione sotto diversi profili.

Sebbene la sicurezza dei cittadini e delle Forze dell'Ordine sia un obiettivo primario e indiscutibile, questa misura pare, in generale, inefficace, soprattutto solo simbolica, utile a una retorica securitaria che è un reale miglioramento della convivenza urbana.

Cerco di spiegare il perché il vero problema della sicurezza non sia questo. Le vere sfide della sicurezza urbana derivano da una carenza strutturale delle risorse, mancano agenti, ne vorremmo di più, manca un po' di formazione, magari su alcune determinate situazioni che si può fare meglio. Bisogna investire più in prevenzione, strumenti di prossimità come il potenziamento della Polizia Locale e il rafforzamento dei servizi per prevenire situazioni di marginalità e disagio.

Puntare solo su strumenti come i *metal detector* nelle piazze o nelle strade significa spostare l'attenzione su un intervento superficiale che non colpisce le cause della criminalità, ma solo i suoi effetti più evidenti.

Poi, c'è sicuramente l'equiparazione con il *taser* che ovviamente è venuta fuori, perché per me è forzata. Paragonare i *metal detector* al *taser*, spesso utilizzato dalla destra per giustificare l'introduzione, è una semplificazione fuorviante, il *taser* è uno strumento operativo di difesa a disposizione delle Forze dell'Ordine quando è possibile e se serve, con protocolli chiari e limitati, mentre i *metal detector*, nelle strade, rischiano di diventare un dispositivo di controllo diffuso che può facilmente degenerare in strumenti di discriminazione e di schedatura preventiva, addirittura, colpendo in modo sproporzionato alcune fasce della popolazione.

Hai fatto dei sottogruppi specifici, non è che sono sordo.

La dotazione dei *metal detector* in maniera più massiccia nello spazio pubblico mi solleva degli interrogativi su chi verrebbe controllato e con quali criteri. La storia recente dimostra che tendono ad essere utilizzati in modo selettivo, spesso colpendo le persone più vulnerabili: immigranti, giovani di quartieri periferici. Non è difficile immaginare controlli che non dico per forza arbitrari, mi pongo il dubbio su questo, e il rischio di una deriva verso una sorveglianza di stampo più repressivo, che è una piega che piace un po' anche a questo Governo.

La sicurezza si costruisce con politiche sociali efficaci, lo ribadisco, non dando la 220 alla gente, né andando a fare bip bip, come dice il collega Consigliere in giro, con un presidio di territorio basato sulla prossimità e sulla fiducia, non con strumenti che danno solo l'illusione della protezione. Se davvero vogliamo città più sicure investiamo in formazione per le Forze dell'Ordine e integrazione sociale, riqualificazione urbana e nella prevenzione delle marginalità. La sicurezza non si garantisce con i *metal detector*, ma con una società più giusta e più coesa.

La massima di Winston Churchill: in guerra il motto "la sicurezza innanzi tutto" porta diritto alla rovina".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. Ha chiesto di intervenire anche l'Assessora in materia. Per un contributo, una puntualizzazione. Assessora Camporota, prego".

L'assessora CAMPOROTA: "Intervengo in maniera tecnica, solo per specificare che il comando, in effetti, ha in uso otto *metal detector*, quindi, l'acquisto è stato fatto, ma come hanno già specificato,

sicuramente non è un uso generalizzato che si possa ipotizzare, sulla base della normativa vigente, ma è un uso funzionale a specifiche esigenze che sono in particolare legate all’Ufficio di PG, alle attività che la Polizia Locale svolge come Polizia Giudiziaria, quindi, di diretto riferimento all’autorità giudiziaria, quindi, parliamo di perquisizioni personali o domiciliari che, però, debbono essere debitamente autorizzate, motivate da specifiche esigenze investigative e successivamente convalidate dalla Procura, se non preventivamente autorizzate, come in genere.

Sapete che c’è un nucleo specifico della Polizia Locale, il nucleo Problematiche del Territorio che in particolare si occupa di questo tipo di attività. La Polizia Locale non potrebbe sottoporre persone a controlli arbitrari o a campione, quindi, sicuramente si tratta di strumenti che sono stati ritenuti utili, ma che non possono essere di dotazione generalizzata, ripeto, come supporto durante attività di perquisizione o controllo debitamente motivate.

Questo per specificare, dal punto di vista tecnico, l’utilizzo di strumenti è già in dotazione, specificando anche, per quanto riguarda le *body cam*, anche quello non è stato un acquisto non utilizzato per superficialità, ma perché c’è tutto il tema – lo sapete – molto delicato e complesso del Garante della privacy, è una procedura ancora in essere per valutarne l’uso. Voglio specificare solo questo sul tema.

Poi, giacché mi trovo, sì, l’analisi del Procuratore della Repubblica è chiaramente sottoposta all’attenzione, però ancora una volta mi permetto, seppure alle otto di sera, di dire che vanno conosciuti anche i fenomeni. Il consigliere Bertoldi parla di cinque assassini nell’intero territorio della provincia, gli episodi li ricordiamo tutti dei due omicidi che sono avvenuti a Modena, gli altri tre nella provincia, nel corso del 2024. Questo per dire che le statistiche vanno contestualizzate, sicuramente c’è un incremento di rapine, di furti, nessuno lo vuole sottovalutare, ma condivido anche l’impostazione in base alla quale c’è bisogno sicuramente di un’intensificazione delle attività delle Forze dell’Ordine in generale, anche il riferimento che fa a conclusione della sua mozione sulla campagna informativa, sulle conseguenze di portare con sé armi non autorizzate. Tutto un discorso di educazione alla legalità che il Comune porta avanti insieme con le Forze dell’Ordine nelle scuole. Sicuramente i minori vanno molto sensibilizzati sul rischio di portare con sé armi non autorizzate. Peraltro, ci riferiamo a un fenomeno al quale i *social*, purtroppo contribuiscono non in senso positivo ad incrementare, e soprattutto abbiamo valutato, in sede di coordinamento anche dell’attività di educazione alla legalità, che tutte le Forze dell’Ordine e la Polizia Locale, con grande impegno e con buoni risultati portano nelle scuole. Devo proprio essere finalizzata anche a far capire come delle conseguenze di episodi legati anche alle superficialità dell’utilizzare delle armi improprie possano avere sulla stessa vita futura dei minori che lo utilizzano, a prescindere naturalmente, quindi, senza assolutamente sottovalutare la gravità delle conseguenze per i loro compagni, ma anche per la loro vita futura. Mi riferisco anche alla fedina penale in questo caso.

Volevo rassicurare il Consigliere sul fatto che anche su questo strumento c’è stata una riflessione e che la Polizia Locale ne ha valutato l’utilità, ripeto, però sulla base di quello che attualmente è consentito farne come utilizzo alla Polizia Locale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Consigliere Mazzi, prego".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Due cose abbastanza veloci.

Ho sentito l’intervento del consigliere Bignardi, l’ho trovato proprio un’espressione di una cosa che a me non piace, che è il benaltrismo e che mi piacerebbe davvero che quando interveniamo su questi temi, di rimanere sostanzialmente nel merito, perché siamo tutti bravi a fare i benaltristi, ma sembra che così non affrontiamo i problemi e ci giriamo attorno. Considerazione personalissima.

L’altra considerazione è questa, anche se è la prima volta – premetto che non ho sentito, per colpa mia, l’intervento del consigliere Manicardi, perché mi sono assentato un momento – sembra di capire che in questo momento ci troviamo di fronte ad una Giunta che si dota di strumenti su cui la maggioranza qui, in Consiglio, sta esprimendo delle perplessità e dei pareri critici.

Non capisco se in questo momento ci sia una maggioranza in Consiglio che critica, di fatto, l'operato della Giunta.

Non so se c'è qualcosa che mi sfugge o qualcuno dice che non sarebbe stato meglio non prendere una cosa, ma questa cosa è già stata presa.

Prendo atto di questa cosa".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Provo a fare un po' di chiarezza. Come peraltro il consigliere Negrini può testimoniare, siamo allineati con la Giunta. Era una battuta.

Il tema di questa mozione è che al di là del fatto che nel dispositivo dice una cosa che di fatto è già negli strumenti, nelle dotazioni della Polizia Locale, il Corpo ha già uno strumento che è stato acquistato, è uno strumento di cui lo stesso Corpo decide quando e come utilizzare non liberamente, ma secondo quello che è previsto dalla Legge.

C'è stato spiegato molto bene dall'Assessora che le perquisizioni non sono una cosa che può essere fatta a discernimento degli agenti, quando vogliono e come vogliono, ma non perché non vogliamo noi, perché non è previsto dalla Legge.

Se siete al Governo, cambiate la Legge, ma non ci chiedete di fare qualcosa che la Legge dice che non si può fare.

Ci sono alcuni casi in cui è previsto fare la perquisizione e in quei casi la Polizia Locale è stata dotata di uno strumento che gli permette di fare quel tipo di attività, di perquisizione con uno strumento che permette di rilevare anche quelli che lei definisce strumenti.

In quella mozione c'è bisogno che ce lo diciamo, se volete che le vostre mozioni siano prese in considerazione dalla maggioranza, devono anche essere non impregnate di un substrato culturale o da una visione politica che per noi è irricevibile, perché dentro a quelle mozioni c'è scritto, di fatto: andate e perquisite. Cosa che non solo non si può fare, non possiamo noi, da questo Consiglio comunale, che è un organo di indirizzo politico, che deve essere quello del garantiteci la sicurezza e mettete in atto quello che serve per risolvere il problema della detenzione dell'arma bianca. Non possiamo dire alla Polizia Locale, per fare questa cosa, visto che non siete in grado di capire cosa dovete fare, fate questo.

La Polizia Locale è assolutamente in grado, nei suoi organi, di decidere e sapere come utilizzare gli strumenti che gli sono concessi. Non siamo noi a dire loro cosa devono fare e come lo devono fare.

È fastidiosissimo fare un intervento con lei sotto che mi parla.

Uso gli ultimi due minuti per porre un tema credo molto più rilevante. È importante quello della detenzione delle armi bianche da alcune persone che usano e possono usare, ci sono stati veramente cinque omicidi e comunque anche altri casi molto delicati su cui dobbiamo assolutamente porre l'attenzione.

La cosa su cui dobbiamo porre l'attenzione e su cui dobbiamo intervenire, non con il *metal detector*, ma anche con un approccio culturale diverso, è il rischio che anche altre persone, non soltanto quelli che fanno prevaricazione nei confronti di tanta gente, ma il rischio che i cittadini normali dicano: allora, me ne doto anche io. I cittadini normali che non hanno nessuna intenzione di fare nulla di che, ma essere detentori li mette a loro volta a rischio in caso di situazioni delicate.

Dobbiamo lavorare per dire: mi raccomando, non abbiate quest'atteggiamento, perché sono le Forze dell'Ordine che devono garantire la sicurezza, ma per la vostra incolumità, perché chiaramente si rischia l'escalation se due persone armate si incontrano.

Non è il *metal detector* lo strumento, anche volendo, il *metal detector* si userebbe nel caso uno, nel caso di malintenzionati, secondo me, il tema delicato è far passare il messaggio in città che non devono in alcun modo, quelli che hanno paura, portare armi con sé, perché è pericoloso e controproducente. È un messaggio che non risolviamo dicendo alla Polizia Municipale come utilizzare gli strumenti che già hanno".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente Mozione, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 8: i consiglieri Baracchi, Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò.

Contrari 16: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bosi, Di Padova, Dondi, Modena, Parisi, Rossini, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA